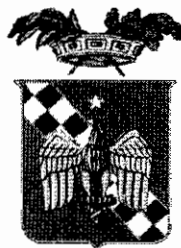


Provincia Regionale di Ragusa



***RASSEGNA***

***STAMPA***

di

**Giovedì 20 Settembre 2007**

A cura dell'Ufficio Stampa e Ufficio Relazioni con il Pubblico

# **PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA**

*Ufficio Stampa*

*Ufficio Relazioni con il Pubblico*

**ENTE PROVINCIA**

Rassegna stampa quotidiana



**PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA**

**Ufficio Stampa**

## **AGENDA**

**20 settembre 2007 ore 11 (Sala Convegni)**

**Presentazione workshop e corso di formazione sulla gestione delle risorse idriche. Conferenza stampa**

Due appuntamenti per discutere della gestione sostenibile delle risorse idriche in ambienti insulari aridi e semiaridi e dell'uso delle acque reflue urbane depurate sono in programma a Ragusa presso la sede della Facoltà di Agraria. Si tratta di un corso di formazione indirizzato a tecnici e studenti in fase finale di studi, sulla gestione sostenibile delle risorse idriche in ambienti aridi e semiaridi che si terrà il 24/26 settembre 2007 e di un workshop sui risultati del progetto Inwaterman - Insular Water Management che si terrà il 27 settembre 2007;

In occasione del workshop del 27 settembre sarà presentato il "Sistema Informativo territoriale per la gestione delle risorse idriche nella provincia di Ragusa", prodotto in collaborazione con l'Ufficio di Piano della Provincia di Ragusa.

Il corso e il workshop sono organizzati con il supporto della Provincia Regionale di Ragusa, il Comune di Ragusa e il Consorzio di Bonifica n.8 di Ragusa. Le due iniziative verranno presentate giovedì 20 settembre alle ore 11 presso la sala convegni del Palazzo della Provincia dall'assessore provinciale al Territorio e Ambiente Salvo Mallia, dall'assessore comunale all'Ambiente Giancarlo Migliorisi e dal preside della Facoltà Agraria di Ragusa prof. Salvatore Barbagallo.

(gm)

## **UNIVERSITÀ.** Dal 24 al 26 di settembre **Agraria, corso di formazione sulla gestione dell'acqua**

(\*gn\*) Due appuntamenti per discutere della gestione sostenibile delle risorse idriche in ambienti insulari aridi e semiaridi e dell'uso delle acque reflue urbane depurate sono in programma a Ragusa, nella sede della Facoltà di Agraria. Si tratta di un corso di formazione indirizzato a tecnici e studenti in fase finale di studi, sulla gestione sostenibile delle risorse idriche in ambienti aridi e semiaridi che si terrà dal 24 al 26 settembre e di un workshop sui risultati del progetto Inwaterman - Insular Water Management che si terrà il 27 settembre. In occasione del workshop sarà presentato il «Sistema Informativo territoria-

le per la gestione delle risorse idriche nella provincia di Ragusa», prodotto in collaborazione con l'Ufficio di Piano della Provincia regionale. Il corso e il workshop sono organizzati con il supporto della Provincia regionale, del Comune di Ragusa e del Consorzio di Bonifica n.8 di Ragusa.

Le due iniziative verranno presentate oggi alle 11 nella sala convegni del Palazzo della Provincia dall'assessore provinciale al Territorio e Ambiente, Salvo Mallia, dall'assessore comunale all'Ambiente, Giancarlo Migliorisi, e dal preside della Facoltà Agraria, professor Salvatore Barbagallo.

## **SANITÀ.** Polemiche sul contratto ai 32 medici **Minardi e il «bluff» dell'Asl 7** **«È stato un semplice rinnovo»**

(\*gn\*) Stigmatizza il grande eco mediatico che è stato dato dal manager dell'Asl 7, Fulvio Manno, alla firma del contratto a tempo determinato dei 32 professionisti sanitari. È il capogruppo di An al Consiglio provinciale, Salvatore Minardi, che afferma: «Non è chiara quale possa essere la "grande soddisfazione" o "il vanto per la Asl" espressa dall'alto dirigente per un atto dovuto, quale quello della copertura minima dei posti vacanti che per tutto il periodo estivo hanno visto la sanità iblea in ginocchio. Non è possibile presentare quello che di fatto è un "panno caldo" come un momento di alta espressione politico-amministrativa; i 32 soggetti già prestavano servizio

presso l'azienda e si sono visti sospendere il rapporto professionale solamente per motivazioni di ordine economico e gestionale; gli stessi soggetti, nonostante i lunghi anni di servizio prestato presso l'azienda sono ancora contrattisti a tempo determinato. I vertici dell'azienda - dice Minardi - dovrebbero considerare, inoltre, la situazione di malcontento diffuso tra gli utenti e gli operatori che non vedono riconosciute le spettanze dovute per gli straordinari in reperibilità prestati dagli infermieri, dai tecnici sanitari e dagli autisti. Al contrario, questi si sono visti azzerare le ore di straordinario e di straordinario in reperibilità del 2005».

## **POLITICHE SOCIALI**

# **L'assessore prov.le Monte in missione a Palermo**

g.l.) L'assessore provinciale ai Servizi sociali Raffaele Monte ha incontrato a Palermo, presso la sede dell'assessorato regionale alla Famiglia, la responsabile Aiaf Caterina Mirto e la responsabile del servizio di mediazione familiare Angela Errore per attivare sinergie e contatti tra i vari attori operanti in Sicilia nel campo delle politiche a sostegno della famiglia, al fine di promuovere uno scambio ed un coordinamento efficace per una messa in rete delle politiche e delle prassi a sostegno di una comunità nella quale emerge chiaramente l'esigenza di contare su una pluralità di risorse umane e progettuali in modo da poter rispondere ai bisogni delle famiglie. "L'obiettivo - afferma l'assessore Monte - è quello di potenziare e migliorare il servizio di mediazione familiare, già istituito presso lo sportello famiglia della Provincia regionale".

## Due maratone iblei in gara a Berlino

RAGUSA. I due maratone ragusani Sergio Rimmaudo e Antonio Rizzo che correranno la maratona di Berlino sono stati ricevuti dall'assessore allo Sport della Provincia regionale di Ragusa, Giuseppe Alfano, per formulare loro l'augurio più sincero per una prestazione che possa onorare la provincia di Ragusa. All'incontro erano presenti pure il sindaco di Santa Croce Camerina Lucio Schembari e il consigliere provinciale Salvatore Mandarà. Rimmaudo e Rizzo, che corrono con i colori dell'Asd Padua di Ragusa, per ottenere la partecipazione alla maratona di Berlino hanno dovuto rispettare dei tempi prefissa-

ti dall'organizzazione e saranno in gara con lo spirito giusto per essere tra i protagonisti della corsa di Berlino. Una soddisfazione per loro raggiungere quest'importante traguardo e ricevere l'augurio istituzionale dei massimi esponenti della Provincia. "Ancora una volta - ha spiegato Alfano - teniamo a battesimo la prestazione di atleti che possono rendere grande il nome della nostra area anche con la semplice loro presenza. Ed è chiaro che anche noi faremo il tifo per loro, per dei corridori che hanno fatto molti sacrifici per essere presenti a Berlino".



G. L. I DUE MARATONETI ALL'AP

**Provincia**

## **Si studia la presunta incompatibilità di Poidomani**

Il caso della presunta incompatibilità del consigliere Franco Poidomani è stato preso in esame ieri alla Provincia. Il presidente del consiglio, Giovanni Occhipinti, ha sottoposto il parere della Regione alla segreteria generale e all'avvocatura dell'ente. Non ha ricevuto una risposta netta ma solo l'impegno a un approfondimento della questione. A viale del Fante ci sono meno certezze rispetto a quelle che albergano all'assessorato regionale agli Enti locali. La vicenda sarà esaminata anche all'interno dell'ufficio di Presidenza. «Occorre agire – dichiara il vice presidente del Consiglio provinciale Sebastiano Failla – con grande attenzione nel rispetto delle leggi, delle persone e della volontà degli elettori».

Il ricorso presentato dal primo dei non eletti dei Ds, Paolo Rocuzzo, non semplifica la scelta. Cosa accadrebbe se il consiglio dichiarasse incompatibile Poidomani e il giudice civile respingesse il ricorso? \* **(a.b.)**



**LA DENUNCIA.** Lettera del consigliere Abbate di Sinistra democratica

## «Strade provinciali in abbandono»

(\*gn\*) Punta la sua attenzione sulla manutenzione delle strade provinciali il consigliere di Sinistra Democratica, Ignazio Abbate. «Esiste una condizione di degrado ed abbandono pressoché generale delle arterie di comunicazione di pertinenza dell'amministrazione provinciale - dice Abbate - per effetto della mancata manutenzione, quali scerbatura dei cigli stradali e la riparazione delle asperità delle sedi stradali stesse, derivanti dall'assenza di un piano strutturale di interventi da parte della giunta». Il consigliere di Sinistra Democratica con un'interrogazione al presidente della Provincia e all'assessore alla Viabilità chiede di conoscere «quali iniziative e contestuali provvedimenti intende adottare

la giunta per il ripristino delle normali condizioni di efficienza e manutenzione delle strade provinciali e di quantificare il complessivo delle entrate dei canoni versati dai contribuenti per le strade provinciali, ed in particolare a quanto ammonta il gettito per gli ac-



IGNAZIO  
ABBATE  
CONSIGLIERE  
COMUNALE  
DI SINISTRA  
DEMOCRATICA

*L'esponente della Cosa Rossa lamenta condizioni di degrado nell'intero sistema viario ibleo*

cessi alle proprietà private e per gli attraversamenti».

Per Ignazio Abbate «nello stato in cui si trovano adesso, le strade di pertinenza dell'amministrazione, continuano a rappresentare non solo un pericolo per la sicurezza degli utenti, ma

anche un rischio, ancora attuale date le condizioni meteorologiche pressoché immutate che allungano gli strascichi di fine dell'estate, rispetto al nascere ed al propagarsi di incendi, con la seria minaccia di un danno ambientale e di immagine al nostro paesaggio. Esso spesso viene salvaguardato da quelli che sono gli insediamenti rurali che presidiano il territorio e che a proprie spese lo bonificano. Per questo - conclude Abbate - anche se la stagione estiva è al termine e la messa in sicurezza e la scerbatura delle strade diventa un argomento di secondo piano rispetto a ciò che sono le priorità della viabilità provinciale, ho presentato un'interrogazione che non vuole in alcun modo abbassare la guardia rispetto alle tematiche della sicurezza stradale, ambientale, dell'efficienza delle strade, che danno anche un primo riscontro del livello di civiltà del nostro territorio a chi visita i nostri luoghi e che rappresentano il principale mezzo di movimento delle merci in provincia».

## **PROVINCIALE 25**

### **Necessari lavori di scerbatura**

g.l.) Indispensabili i lavori di scerbatura nel primo tratto, per chi proviene dalla città, della Ragusa mare, la strada provinciale n.25. La segnalazione arriva da numerosi automobilisti che lamentano la presenza di sterpaglie praticamente ovunque sul marciapiede e sulla sede centrale dello spartitraffico.

L'Urp-Infomagiovani della Provincia Regionale di Ragusa comunica le seguenti opportunità di lavoro su Ragusa e provincia.

- Agenzia di assicurazioni ricerca 1 IMPIEGATO/A con i seguenti requisiti: diploma, età max. 25 anni. Sede di lavoro: Ragusa (cod. off. n. 237);

- Azienda metalmeccanica ricerca 1 VERNICIATORE con esperienza. Sede di lavoro: Ragusa (cod. off. n. 236);

- Ludoteca sita a Ragusa ricerca ANIMATRICI preferibilmente con domicilio a Ragusa ed età max 24 anni (cod. off. n. 239); - Bar ricerca 1 BANCONISTA di sesso maschile, età 18/25 anni, domicilio a Ragusa. Sede di lavoro: Ragusa (cod. off. n. 240);

- Centro estetico ricerca 1 ESTETISTA diplomata, età 18/25 anni, domicilio a Ragusa. Sede di lavoro: Ragusa (cod. off. n. 241);

- Azienda settore servizi turistici con sede a Ragusa ricerca 1 RAGIONIERA/ OPERATRICE TURISTICA / RESPONSABILE MARKETING. E' richiesta bella presenza, disponibilità a viaggiare (cod. off. n. 242); - Azienda settore pietre e marmi ricerca 2 OPERAI ADDETTI ALLA FRESEA con esperienza settore lapideo. Sede di lavoro: Comiso (cod. off. n. 243);

- Editoria televisiva privata ricerca 1 TECNICO RIPRESE E MONTAGGIO TELEVISIVO con buona conoscenza o predisposizione nell'uso di programmi di video editing e riprese con telecamere professionali. Sede di lavoro: Vittoria (cod. off. n.244);

Per ulteriori informazioni rivolgersi all'Urp-Infomagiovani della Provincia Regionale di Ragusa in Viale del Fante, oppure chiamare al numero verde 800 012899.

*Aapit, Ammatuna presenta un'interrogazione all'Ars*

L'on. Roberto Ammatuna della Margherita ha presentato un'interrogazione all'Assemblea regionale sulle presunte illegittimità compiute a proposito delle variazioni e degli assestamenti al bilancio dell'Azienda Turismo di Ragusa. "La deliberazione relativa all'assestamento di bilancio, sottoposta ed approvata a maggioranza dal Consiglio Provinciale, non era corredata, come previsto dalla normativa vigente, - afferma Ammatuna - dal parere del Collegio dei Revisori dei Conti. Inoltre, le dimissioni presentate quasi un mese fa dal dirigente generale dell'Azienda non risultano ancora protocollate". "La tecnica messa in atto dalle forze politiche di maggioranza nel Consiglio Provinciale di Ragusa, in merito al Conto consuntivo dell'Aapit, è un vero e proprio attentato alle regole democratiche, che diventa una vera e propria emergenza se si tiene in considerazione il fatto che ormai da ben sei anni si protrae questo atteggiamento dissennato, facendo diventare - continua Ammatuna - prassi un comportamento che se rimane dubbio da un punto di vista legale è certamente deprecabile da quello politicoistituzionale".

## **I SOLDI DELLA PROVINCIA**

### **Scuola, quattromila euro al quindicinale «La Città»**

(\*gn\*) «La Città incontra la scuola». È il progetto proposto dalla Ediweb, editrice del quindicinale «La Città» all'assessorato provinciale alla Pubblica Istruzione. Praticamente la giunta ha acquistato due pagine a colori per pubblicizzare le attività specifiche dell'assessorato nel periodo settembre 2007/maggio 2008. Il costo dell'operazione è di 4.000 euro Iva compresa.

### **«Addio all'Estate», soldi per la diretta satellitare**

(\*gn\*) L'Addio all'Estate Mazzarelli per le case di viale del Fante ha avuto anche un costo per la diretta Tv. Infatti la giunta per Videomediterraneo Sat ha impegnato la somma di 5.000 euro per acquistare spazi pubblicitari da inserire durante la diretta televisiva.

### **«Trofeo della Contea» Deliberati 8.000 euro**

(\*gn\*) Per la settima edizione del «Trofeo della Contea» di pallavolo maschile, organizzata dall'Associazione Dilettantistica Motuka di Modica, un aiuto sostanziale è arrivato dalla Provincia regionale. Su proposta dell'assessore allo Sport, Giuseppe Alfano, la giunta ha deliberato un contributo di 8.000 euro.

### **Coppa «Monti Iblei» Stanziati ventimila euro**

(\*gn\*) Realizzazione di iniziative promozionali per il cinquantenario della Coppa «Monti Iblei», la cronoscalata in salita di automobilismo. Contributo sostanzioso da parte della giunta provinciale che ha deciso di deliberare una somma di 20.000 euro.

### **Feste religiose, approvata la «compartecipazione»**

(\*gn\*) Con lo stesso atto deliberativo l'Esecutivo provinciale guidato da Franco Antoci ha compartecipato alle spese di due feste parrocchiali. E precisamente ha concesso 1.500 euro al Santuario Diocesano Maria Santissima Addolorata di Monterosso Almo e 500 euro alla Parrocchia Maria Assunta di Vittoria.

# **PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA**

*Ufficio Stampa*

*Ufficio Relazioni con il Pubblico*

**IN PROVINCIA DI RAGUSA**

Rassegna stampa quotidiana

— **CRONACHE POLITICHE.** Il parlamentare ieri pomeriggio ha avuto un incontro a Roma con il coordinatore regionale e dice: «Sarà il gruppo a decidere». Scissione quasi certa

## Minardo «faccia a faccia» con Alfano L'onorevole divorzia da Forza Italia?

(\*gn\*) «Sarà il gruppo nella sua interezza che incontro giovedì mattina a decidere sul da farsi». Sono le prime parole dell'onorevole Riccardo Minardo dopo il «faccia a faccia» con il coordinatore regionale di Forza Italia, onorevole Angelino Alfano. Una chiacchierata di 45 minuti, dal tono ininterlocutorio, che non ha sortito gli effetti sperati dal deputato modicano. «Alfano ha mostrato tutta la sua disponibilità - dice Riccardo Minardo - ma novità ad oggi non ce ne sono. Ho rimarcato al coordinatore regionale che la situazione in provincia di Ragusa è diventata insostenibile e che non si può stare così. Se non arrivano fatti nuovi si dovranno fare delle scelte. È il mio gruppo che mi chiede questo. Altrimenti rischio di rimanere da solo». Quel gruppo che ha firmato il documento politico che è stato inviato anche al presidente Silvio Berlusconi ed al coordinatore nazionale Sandro Bondi. Una nota nella quale si chiedevano dei segnali ben precisi di visibilità con un assessore alla Provincia regionale ed uno al Comune capoluogo. «Angelino Alfano - racconta Minardo - ha preso atto del malessere che c'è in provincia e mi ha detto di essere dispiaciuto se dovessi arrivare a situazioni estreme». Onorevole Minardo, il coordinatore regionale le ha dato appuntamento al congresso come ha fatto il commissario Leontini? «Assolutamente no. Non ne abbiamo neanche parlato». È telegrafico il deputato modicano, ma non aggiunge altro. «Posso solo dire che l'incontro con il mio gruppo era fissato per mercoledì sera, ma è stato spostato per via del chiarimento con l'onorevole Alfano».

Insomma, il cammino politico di Riccardo Minardo si avvicina al Movimen-



**RICCARDO MINARDO**  
DEPUTATO  
AL PARLAMENTO



**ANGELINO ALFANO**  
COORDINATORE  
DI FORZA ITALIA

to per l'Autonomia. E probabilmente non attenderà neanche il congresso. Il passaggio, ormai, sembra cosa fatta. Sta

per iniziare una nuova stagione per l'onorevole Riccardo Minardo ed il suo gruppo. Ma quanti saranno quelli che

transiteranno all'Mpa? Questo lo si potrà sapere soltanto oggi dopo il confronto del gruppo. Sarà inevitabile a questo punto l'apertura di un dibattito, se il passaggio di Riccardo Minardo dovesse concretizzarsi, all'interno degli autonomisti. Quelli che hanno contribuito alla crescita del movimento in provincia vorranno sapere e conoscere le vere intenzioni della compagine di Lombardo. Chi ha contribuito alla crescita di certo vorrà essere protagonista. Tanti iscritti, probabilmente, si chiederanno: Che cos'è l'Mpa? Quali sono le intenzioni del Movimento? Qual'è lo spirito politico dell'Mpa?

GIANNI NICITA

## Cambiano gli equilibri interni al partito e Mauro rompe il patto con Leontini **L'addio di Minardo a Fi è solo questione di ore**

**Alessandro Bongiorno**

È probabilmente arrivato il giorno dell'addio di Riccardo Minardo a Forza Italia. Il parlamentare, forse già nella giornata di oggi, lascerà il partito di Silvio Berlusconi. Ieri ha incontrato il coordinatore regionale Angelino Alfano senza ricevere quelle risposte che si attendeva. Già oggi potrebbe quindi dichiararsi indipendente lasciando sia il gruppo parlamentare a Montecitorio che il gruppo consiliare alla Provincia. Quattro consiglieri comunali di Modica (il presidente Enzo Scarso, Giorgio Cerruto, Paolo Garofalo, Gaetano Cabibbo) stanno valutando in queste ore se seguire, come pare probabile, il leader.

Minardo annuncerà in questo momento solo l'abbandono di Forza Italia. L'adesione all'Mpa non è ancora matura anche se il suo approdo nel partito autonomista appare già delineato.

L'addio di Riccardo Minardo cambia gli equilibri interni a Forza Italia. Il senatore Giovanni Mauro ieri ha rilasciato una dichiarazione che sembra ricusare il patto, siglato appena qualche settimana fa, con il quale si indicava il deputato regionale Innocenzo Leontini alla guida del partito. Leontini e Riccardo Minardo hanno percorso insieme gli ultimi mesi di vita del partito. Oggi Leontini potrebbe non avere più la maggioranza interna a Forza Italia e l'asse Giovanni Mauro-Nino Mi-



Riccardo Minardo

nardo vuole un congresso senza alcun vincolo. «Il congresso - afferma il senatore Mauro - non può essere preconfezionato né scontato dal punto di vista del suo esito finale: la classe dirigente che ne scaturirà dovrà essere reale promanazione dei forzisti ibilei e scaturire dall'incontro o dallo scontro, su tesi anche diverse».

Le differenze con Leontini e con il sindaco Nello Dipasquale sono anche politiche e il discrimine è l'apertura al Partito democratico che Mauro non concepisce: «Il nostro congresso - aggiunge il parlamentare - deve essere di analisi e di strategia, saper costruire alleanze utili e alternative rispetto al nascente Partito democratico e alla Sinistra democratica».



## **STAGIONE CONGRESSUALE. Il senatore apre il dibattito negli azzurri** **Mauro: «No a un esito scontato»**

(\*gn\*) Forza Italia deve avviare al più presto la stagione congressuale che investirà sia il livello comunale che provinciale. Una stagione politica autunnale che si preannuncia molto calda. E ad infiammare il dibattito ci pensa il senatore Giovanni Mauro che lancia dei segnali ben precisi ai compagni di partito. Lo fa con una nota nella quale parla della situazione politica attuale e detta anche le regole per la celebrazione del congresso provinciale.

Ma andiamo con ordine. Il senatore azzurro dice: «Si avvia la stagione dei congressi in Forza Italia in un periodo di particolare fermento politico, da un lato la nascita del Partito Democratico, dall'altra una diffusa critica all'attuale sistema politico.

Il nostro congresso deve essere di analisi e di strategia, saper costruire alleanze utili ed alternative rispetto al nascente Partito Democratico ed alla Sinistra Democratica, basa-



Giovanni Mauro

te sui valori di riferimento del cattolicesimo democratico e del filone di pensiero liberal-socialista».

Poi, il senatore Giovanni Mauro parla, in modo particolare, del congresso provinciale: L'altro pilastro deve essere la partecipazione, l'invito cioè a tutti coloro che ne abbiamo voglia di dare un contributo attivo al dibattito politico ed alla gestione della cosa pubblica; il partito, quindi, come luogo di contaminazione, di sensibilità anche diverse, provenienti da tutti i settori della società, per dare soluzioni di sintesi efficaci.

Per questo il congresso non può essere preconfezionato e neanche può essere scontato dal punto di vista del suo esito finale: la classe dirigente che ne scaturirà dovrà essere reale promanazione dei forzisti ibili e scaturire dall'incontro o dallo scontro, su tesi anche diverse». Insomma, un invito alla larga partecipazione e condivisione del percorso congressuale».

**RAGUSA**

**Giovanni Mauro (Fi)  
«Alleanze utili  
in alternativa al Pd»**

RAGUSA. L'estate è praticamente finita, anche da un punto di vista del calendario. L'autunno è alle porte, così come la stagione politica autunnale. I partiti ed i rispettivi rappresentanti a dire il vero hanno già «finito le vacanze» già da tempo ed in qualche caso le «ferie» non ci sono mai state. Tra i partiti in fibrillazione c'è anche Forza Italia.

Ieri ad intervenire il senatore Giovanni Mauro che ha dichiarato: «Si avvia la stagione dei congressi in Forza Italia in un periodo di particolare fermento politico: da un lato la nascita del Partito Democratico, dall'altra una diffusa critica all'attuale sistema politico. Il nostro congresso deve essere di analisi e di strategia, saper costruire alleanze utili ed alternative rispetto al nascento Partito Democratico ed alla Sinistra Democratica, basate sui valori di riferimento del cattolicesimo democratico e del filone di pensiero liberal-socialista». «L'altro pilastro - aggiunge il senatore Giovanni Mauro - deve essere la partecipazione, l'invito cioè a tutti coloro che ne abbiamo voglia di dare un contributo attivo al dibattito politico ed alla gestione della cosa pubblica; il partito, quindi, come luogo di contaminazione, di sensibilità anche diverse, provenienti da tutti i settori della società, per dare soluzioni di sintesi efficaci. Per questo il congresso non può essere confezionato né scontato dal punto di vista del suo esito finale: la classe dirigente che ne scaturirà dovrà essere reale promanazione dei forzisti iblei e scaturire dall'incontro o dallo scontro, su tesi anche diverse».

**R. D.**

## «Partito Democratico», è l'ora delle scelte

*Il livello provinciale ha tempo fino a domani alle 16. Da Solarino no alle liste bloccate*

(\*gn\*) Stringe il tempo per la presentazione delle liste «bloccate» a sostegno dei candidati alla segreteria nazionale e regionale del Partito Democratico. Entro domani alle 16 il livello provinciale dovrà comunicare la regionale la composizione delle liste anche perché la scadenza di presentazione per il nazionale è stata fissata per la mezzanotte di sabato. Tra i tanti candidati delle liste bloccate ci saranno certamente i segretari provinciali di Ds e Margherita, Pippo Digiacomo e Venerina Padua, ed i deputati Salvo Zago e Roberto Ammatuna.

Ma intanto arriva da Tonino Solarino un secco no alle liste bloccate. L'ex sindaco di Ragusa ha inviato una nota ai segretari nazionali di Ds e Margherita ed ai candidati alla carica di leader del nascente Partito Democratico. «Bisogna cambiare le regole sulle liste

bloccate permettendo l'espressione del voto di preferenza. Le liste bloccate per l'elezione dei membri alla costituente regionale e nazionale ricordano da vicino il centralismo democratico che pensavamo definitivamente sepolto e, se non ad un porcellum, quanto meno fanno pensare ad un "porcellinum". Abbiamo

**Tra i candidati i segretari ed i deputati  
dei due partiti maggiori: Ds e Margherita  
L'ex sindaco chiede il voto di preferenza**

apprezzato - scrive Solarino - la regola che ha voluto che le donne candidate fossero almeno il 50%, abbiamo apprezzato che le regole stabilissero che il 50 per cento delle donne fossero capolista, abbiamo apprezzato che fosse prevista una quota obbligatoria di can-

didati giovani. Ma non si possono strumentalizzare i giovani e le donne per controllare il risultato finale che di fatto vanifica lo strumento del voto. Create condizioni di partenze uguali per tutti (donne, giovani, uomini) va rispettata la sacralità della libera volontà del cittadino elettore. Infine, bisogna comunicare con chiarezza che votare per la costituente non può significare essere iscritti di fatto nel Partito Democratico. La partecipazione alla costituente non può essere una gabbia o la firma di una cambiale in bianco. Sono molti i cittadini che si rifiuteranno di votare liste bloccate - dice Solarino - dove gli eletti sono già stati scelti a Roma o a Palermo. Personalmente andrò a votare in ogni caso ed esprimerò, nel rispetto della mia idea della democrazia, un voto di preferenza. Eventualmente se per questo motivo il mio voto (e quello di altri) dovesse essere annullato né prenderò atto».

# Tutela carni bovine locali

L'on. Riccardo Minardo. «Indispensabile una politica efficace a salvaguardia del settore zootecnico»

«In un territorio come quello della provincia di Ragusa, fortemente dedito alla zootecnia e alla produzione di carni locali di altissima qualità è necessario che il Governo nazionale riesca a garantire le produzioni ed il consumo attraverso provvedimenti decisivi e concreti di tutela delle carni bovine locali». E' quanto sostiene l'on. Riccardo Minardo che, attraverso una nota, ha chiesto al Governo una politica efficace a salvaguardia del comparto zootecnico.

«Si dovrebbe - sottolinea il deputato ibleo - mettere in atto una sorta di "federalismo zootecnico" proprio per tutelare e garantire le carni locali e per fare in modo di uscire da una stasi che porta, molto spesso, al crollo delle vendite e alla riduzione della produzione. Gli enti locali e le aziende sanitarie po-

trebbero predisporre una capillare campagna promozionale in favore delle carni locali allo scopo di informare sulla qualità del prodotto e sulla garanzia e tutela per i consumatori».

Intanto l'on. Minardo ha incontrato a Palermo il dottor Bagnato dell'Assessorato regionale alla Sanità ed ha avuto assicurazioni in merito al superamento dei vincoli imposti secondo i quali gli animali da ingrasso devono avere come destinazione finale il macello e non possono essere trasportati, fatto che penalizza, fortemente gli allevatori. Sarà emanato un apposito provvedimento, ha assicurato il dottor Bagnato per rendere applicativa la proposta e la stalla dell'acquirente può così diventare stalla di sosta. Nel corso dell'incontro discussa anche la problematica della

stabilizzazione dei veterinari che si sta protraendo al di là di ogni limite di tempo promesso dall'assessorato. L'on. Minardo ha avuto assicurazione dallo stesso assessore Lagalla che il decreto è alla firma dei funzionari e che entro poco tempo si potrà risolvere la questione che interessa la categoria. Per Minardo, tutte le autorità competenti devono, inoltre, intervenire vietando l'ingresso di carne bovina proveniente da altri paesi, in particolare per la provincia di Ragusa, nell'interesse dei produttori e dei consumatori. «Occorrono - rileva il parlamentare nazionale - iniziative di maggiore promozione, attraverso la collaborazione degli enti pubblici e delle organizzazioni di categoria».

M. B.

## **Federalismo delle carni L'idea piace a Minardo**

(\*sac\*) In un territorio come quello della provincia di Ragusa, fortemente dedito alla zootecnia e alla produzione di carni locali di altissima qualità, è necessario che il Governo riesca a garantire le produzioni e il consumo attraverso provvedimenti decisivi e concreti di tutela delle carni bovine locali. Per questo motivo l'onorevole Riccardo Minardo chiede al Governo una politica efficace a salvaguardia del comparto zootecnico. «Si dovrebbe - sottolinea il deputato ibleo - mettere in atto una sorta di "federalismo zootecnico" proprio per tutelare e garantire le carni locali e per fare in modo di uscire da una stasi che porta, molto spesso, al crollo delle vendite e alla riduzione della produzione».

Iniziativa di Coldiretti con 40 imprenditori: ortaggi, formaggi, carne, piante, miele, conserve e vino negli scaffali senza passare dai distributori. I fornitori sono solo i soci del consorzio. Attivi 2 centri

## Alimenti dal produttore al consumatore Ragusa, si risparmia fino al 40 per cento

**RAGUSA.** (\*mdg\*) Dal produttore al consumatore. Senza passaggi intermedi e con uno sconto immediato che su alcuni prodotti sarà del 40 per cento. Con melanzane, zucchine, formaggi e carne la cui provenienza è certa, garantiti dal consorzio «Spesamica» che fa capo alla Coldiretti ragusana. La filiera si accorcia grazie a un progetto innovativo, unico nel suo genere, frutto del lavoro di 40 imprenditori ragusani che hanno voluto sperimentare un modo nuovo di commercializzare. Ortaggi, latticini, carne, piante, miele, conserve e vino venduti in due punti vendita del capoluogo ibleo. Un rapporto sempre più stretto nel comune obiettivo di introdurre sul mercato più qualità e prezzi controllati attraverso la filiera commerciale corta. «Si tratta di un processo importante per la sua eticità - spiega Emanuela Cascone, coordinatrice del Progetto Spesamica - vogliamo dare la giusta remunerazione al produttore e offrire al consumatore un prodotto di alta qualità a un prezzo equo. In termini economici si avrà anche un risparmio sui prodotti di qualità». L'ulteriore novità è la carne proveniente esclusivamente dagli allevamenti dei soci del consorzio. Carne prodotta e confezionata dalla Coop Monti Iblei Carni di Ragusa. Altro aspetto rilevante è la macchina «dispenser», all'esterno, per la vendita in bottiglia del latte fresco della cooperativa Progetto natura.

Una novità esclusiva in tutta il Meridione e che trae ispirazione da una vera e propria moda diffusa nata al Nord. Un modo più rapido e del tutto innovativo che consente di acquistare la propria scorta di latte nei tempi più consoni allo stile di vita.

Il progetto del consorzio Spesamica è un ulteriore passo in avanti verso un rapporto di fiducia e collaborazione tra Produttori e Consumatori. «I consumatori potranno usufruire dei servizi offerti dal consorzio recandosi presso i punti vendita - dice la presidente Dora Bonvento - dove potranno prenotare i prodotti della nostra agricoltura direttamente dai Produttori che, se

richiesto, provvederanno anche alla consegna a domicilio». Progetto "sposato" dalla Coldiretti di Ragusa attraverso i Movimenti Donne Impresa e Giovani Impresa. «Un progetto ambizioso che ha superato due fasi complesse - dice ancora il presidente Bonvento - la costituzione dell'organismo associativo e l'apertura del punto vendita, e continuerà a approfondire tutto l'impegno possibile perché questo genere di iniziative possano diffondersi sul territorio provinciale. "Spesamica" non è e non sarà una

semplice provocazione o strumento di concorrenza al sistema del commercio tradizionale, ma è un punto di riferimento per chi vuole avere la qualità

### *All'esterno dei punti vendita macchinette automatiche per comprare latte in bottiglia*

delle nostre produzioni sulla propria tavola tutti i giorni».

I produttori dovranno assicurare un prodotto qualitativamente elevato e sicuro dal punto di vista sanitario. Ogni socio si impegna ad applicare il piano di autocontrollo sanitario e ad applicare le norme previste dal regolamento comunitario sulla tracciabilità. Non ultimo occorre garantire che i prodotti provengono dalla propria azienda. La Coldiretti di Ragusa è promotrice del progetto. «Una fase importante, aggiunge il direttore dell'organizzazione agricola, Franco Carbone, che ha visto i nostri produttori essere parte attiva e predominante del consorzio. Sono loro i veri protagonisti del progetto Spesamica».

**MARCELLO DIGRANDI**

## **VERTICE.** Decisione rinviata a mercoledì per sentire anche le aziende **Latte, a Palermo slitta l'accordo sul prezzo** **I produttori chiedono un ritocco di 13 cent**

(\*mdg\*) Tutto rinviato di una settimana. L'accordo sul prezzo regionale del latte slitta a mercoledì prossimo quando l'assessore regionale all'agricoltura, Giovanni La Via, incontrerà i rappresentanti della grande distribuzione. Ieri mattina a Palermo il confronto tra le organizzazioni agricole e l'assessore regionale. Presente solo il gruppo catanese Zappalà. I produttori hanno illustrato la piattaforma sottoscritta da tutto il comparto agricolo.

Si chiede un aumento "netto" di 13 centesimi al litro scaglionati in cinque mesi. Quattro centesimi dal primo settembre, 3 da ottobre, 2 da novembre e 4 da gennaio. Il prezzo, inclusi gli aumenti, dovrebbe passare da 724 a 985 lire. Prezzo banchina a Ragusa. Cioè i costi di raccolta e gestione sono a carica delle cooperative.

«Nessuna trattativa - tiene a precisare il vice presidente provinciale della Cia, Massimo Salinitro - il prezzo proposto dalle organizzazioni tiene conto delle oscillazioni di

mercato e degli aumenti che si sono registrati in questi mesi. Il prezzo del latte in tutti questi anni non è aumentato. Di contro abbiamo registrato una situazione anomala con prezzi dei prodotti derivati e delle macchine agricole alle stelle. Le aziende solo al collasso e il prezzo del latte deve tenere conto di tutti questi fattori».

Secondo la Coldiretti, presente a Palermo, con il presidente provinciale Mattia Occhipinti e il direttore Franco Carbone, la proposta non può essere assolutamente modificata.

«L'assessore La Via ha chiesto una verifica con gli industriali perché era assente sia Assolat e latte sole - afferma il presidente provinciale, Mattia Occhipinti - a questo punto la posizione è ferma. Abbiamo presentato una piattaforma di aumenti scaglionati in cinque mesi. Se entro martedì non ci saranno risposte le organizzazioni agricole sono pronti a seguire altre strade».

**CAMERA DI COMMERCIO.** Incontro fra il presidente e i rappresentanti del tavolo «Trasporti e logistica»  
Chieste risorse per la Ragusa - Catania e nuovo inquadramento per lo scalo marittimo di Pozzallo

## Autostrada e porti per attivare lo sviluppo Le proposte degli operatori economici

(\*sm\*) Una cabina di regia provinciale, espressione dei variegati interessi economici, sociali e istituzionali del territorio ibleo, che possa elaborare un nuovo pensiero politico per il futuro sviluppo economico del Modello Ragusa. Questo uno dei dati emersi dall'incontro del Tavolo Operativo Trasporti e Logistica con il presidente della Camera di Commercio Pippo Tumino. L'incontro ha consentito di analizzare i problemi connessi alle infrastrutture di trasporto e logistiche e alle relative priorità, comprese le necessità di reperire risorse ulteriori per l'Autostrada Ragusa-Catania, recentemente messa in gara per la realizzazione tramite project financing, per la quale mancano ancora oltre 200 milioni; modificare il Piano Regionale Trasporti, incorporando il Porto di Pozzallo dall'anomalo inquadramento con Trapani e Porto Empedocle e inserendolo in un sistema della portualità della Sicilia Sud Orientale, insieme a Catania e Augusta, nell'interesse delle imprese della provincia di Ragusa, per potere accedere alle risorse disponibili per i progetti europei e pensare al suo potenziamento strutturale; individuare, grazie anche al ruolo della Camera di Commercio nel CdA della SAC, società che gestisce lo scalo aereo di Catania una formula ottimale e condivisa dall'intero territorio provinciale, per una programmazione chiara e una gestione efficace dell'aeroporto di Comiso, capace di coinvolgere anche i soggetti privati interessati ad assicurare il decollo, che non escluda l'ipotesi di un suo collegamento ferroviario con quello di Catania; accelerare l'azione politica e amministrativa per la realizzazione dell'Autoporto di Vittoria; procurare risorse integrative (effetto moltiplicatore) ri-

spetto ai fondi ex-Insicem e risolvere presto il nodo della gestione dei fondi disponibili per la capitalizzazione delle imprese, con il coinvolgimento di una banca, prescelta con bando ad evidenza pubblica, e dei consorzi fidi, che in materia hanno maturato notevole esperienza. All'incontro erano presenti il vice presidente di Confindustria, Giuseppe Di Modica, affiancato dal funzionario Gian Piero Saladino, nonché i rappresentanti di Ance (Giuseppe Guglielmino), Cisl (Giovanni d'Avola), Cna (Giuseppe Cascone e Giovanni Brancati), Confartigianato (Angelo Occhipinti), Confcommercio (Michelangelo Arabito), Confcooperative (Giovanni Castello), Confesercenti (Lidia Migliorisi), Lega Cooperative (Giuseppe Occhipinti), Osservatorio delle Infrastrutture per il Sud-Est Sicilia (Roberto Sica).



## Confronto tra il tavolo operativo trasporti di Assindustria e Camera di Commercio **Una cabina di regia per le infrastrutture**

**Giorgio Antonelli**

Perseguire una serie di obiettivi strategici, attraverso la costante azione di una specifica cabina di regia, per rilanciare la programmazione di fondamentali interventi infrastrutturali nel territorio.

Dopo l'incontro con i vertici della Provincia, il Tavolo operativo trasporti e logistica, voluto da Assindustria, ha incontrato il presidente della Camera di Commercio, Giuseppe Tumino, per definire le priorità e concertare le linee d'azione. All'assise sono intervenuti il vice presidente di Confin-

dustria, Giuseppe Di Modica, il funzionario della stessa associazione, Gian Piero Saladino, i rappresentanti dell'Ance (Giuseppe Guglielmino), della Cisl (Giovanni Avola), della Cna (Giuseppe Cascone e Giovanni Brancati), della Confartigianato (Angelo Occhipinti), di Confcommercio (Michelangelo Arrabito), di Cooperative (Giovanni Castello), della Confesercenti (Lidia Migliorisi), della Lega Cooperative (Giuseppe Occhipinti) e dell'Osservatorio infrastrutture (Roberto Sica).

Assai pretenziosi, ma assolutamente imprescindibili per dettare

il futuro sviluppo socio-economico del territorio, gli obiettivi prefissati: reperimento di ulteriori risorse, nell'ambito del progetto di finanza, per il raddoppio della Ragusa-Catania; modifica del Piano regionale dei trasporti per incorporare il porto di Pozzallo dall'anomalo inquadramento con Trapani e Porto Empedocle, per il suo inserimento con Catania e Augusta; individuazione della formula più efficace per la gestione dell'aeroporto di Comiso che non escluda l'ipotesi di un collegamento ferroviario con lo scalo di Catania; accelerazione dell'azione politico-amministra-

tiva per la realizzazione dell'autoporto di Vittoria; reperimento di risorse integrative (effetto moltiplicatore) rispetto ai fondi ex Insicem; iniziative per l'inserimento delle opere che interessano la provincia nella programmazione regionale 2007-2013 già avallata dall'Unione europea; costituzione di una cabina di regia, espressione dei variegati interessi economici, sociali ed istituzionali del territorio, che elabori un nuovo pensiero politico per il futuro sviluppo del "modello Ragusa", avvalendosi anche delle esperienze strutturate di concertazione realizzate nel recente passato.

## TRIVELLE ED EOLICO

RINO DURANTE

**P**arco eolico e trivellazioni per ricerche di idrocarburi in territorio ibleo. Il dibattito è in corso ormai da tempo. Le prese di posizioni sono ovviamente diversificate ed esistono particolari «distinguo» che, il più delle volte, hanno una chiara colorazione anche di carattere politico. Ma se per le trivellazioni i «favorevoli» sono davvero pochi, per l'eolico arrivano «nulla osta» sia da destra sia da sinistra. Ieri è stata la volta del sindaco di Comiso, nonché segretario provinciale dei Ds, Giuseppe Digiacomo, che ha dichiarato: «Bisogna innanzitutto partire dal paesaggio ibleo, dalle sue forme, dai suoi colori e dalle sue peculiarità che ne fanno davvero un panorama unico al mondo. Ho seguito in questi giorni il dibattito sulle fonti di energia rinnovabili e la vicenda delle trivellazioni in Val di Noto. Per quanto riguarda l'eolico, credo che non si possa fare a meno oggi di questa importante fonte di energia rinnovabile ma occorre trovare un compromesso che permetta lo sfruttamento di

questa risorsa energetica preservando le ragioni ambientaliste. A tal proposito come mai non si è pensato di coinvolgere un team di architetti paesaggisti che possa fare uno studio sul territorio e verificare la fattibilità di questo progetto? Credo che questo sia un passaggio importante che possa dare indicazioni precise sulle scelte da intraprendere. Assolutamente contraria invece è la posizione rispetto alle trivellazioni nella Val di Noto. Qui la riflessione è ancora più seria perché impatta in maniera pesante nelle decisioni sul modello di sviluppo del nostro territorio. Non ci si può solo fermare alla realizzazione degli impianti, ma occorrerebbe valutare anche tutte le problematiche di natura geologica che si verrebbero a determinare e arrivare quindi a tirare le somme sul rapporto costi-benefici. La nostra posizione non può dunque che essere solidale col fronte del no perché sono altre le linee di sviluppo del territorio».

Eolico e trivelle: il dibattito non finisce di certo qui.

# Trivellazioni, Panther pronta al confronto

*La società ha annunciato che parteciperà alla conferenza indetta da Confindustria*

(\*gn\*) Trivellazioni: la Panther Eureka srl con una nota ha comunicato che parteciperà alla conferenza stampa indetta dalla Confindustria per lunedì prossimo. Come si ricorderà l'Associazione degli Industriali ragusani, i sindaci di Ragusa, di Chiaramonte Gulfi, di Monterosso Almo, di Giarratana, i segretari generali di CGIL, CISL, UIL, il Presidente del Consorzio Asi hanno sollecitato gli organi regionali ad emettere senza altri indugi i permessi necessari per l'inizio della perforazione del pozzo Gallo Sud, ubicato in territorio di Ragusa.

Intanto sulla questione delle trivellazioni a fini energetici e della creazione di un parco eolico in provincia di Ragusa, l'onorevole Carmelo Incardona, presidente provinciale di Alleanza nazionale, dice

che «non bisogna assumere posizioni preconcepite o chiudersi a riccio su una problematica così delicata. Quella delle fonti energetiche forse è, insieme all'acqua, la maggiore sfida che l'umanità deve affrontare e vincere nel terzo millennio. Le due posizioni - spiega - quella ecofondamentalista da una parte e quella imprenditoriale delle aziende energetiche dall'altra, vanno confrontate e mitigate per arrivare a una sintesi comune. In definitiva - continua Incardona - per dirla in termini chiari, io sono per le trivellazioni e per la innovazione dell'approvvigionamento energetico con alcuni paletti finalizzati a rendere compatibile la loro presenza nel nostro territorio».

Infine il sindaco di Comiso, Pippo Digiacomo, in una nota dice: «Un sì con riserva all'eolico, un no

senza appello alle trivellazioni. Per quanto riguarda l'eolico, credo che non si possa fare a meno oggi di questa importante fonte di energia rinnovabile ma occorre trovare un compromesso che permetta lo sfruttamento di questa risorsa energetica preservando le ragioni ambientaliste. Assolutamente contraria invece è la posizione rispetto alle trivellazioni nella Val di Noto. Non ci si può solo fermare alla realizzazione degli impianti, ma occorrerebbe valutare anche tutte le problematiche di natura geologica che si verrebbero a determinare e arrivare quindi a tirare le somme sul rapporto costi-benefici. La nostra posizione non può dunque che essere solidale col fronte del no perché sono altre le linee di sviluppo del territorio».

## Piano strategico, firmato il protocollo intercomunale

**RAGUSA.** Piano strategico, arriva anche il Consorzio intercomunale. La firma del protocollo a palazzo dell'Aquila, tra i rappresentanti dei Comuni di Ragusa, Scicli, Chiaramonte, Giarratana e Monterosso, ha sancito l'avvio di una nuova esperienza che avrà uno scopo specifico. Quale? «E' la conseguenza del bando per il piano strategico - afferma Giovanni Cosentini, vice sindaco di Ragusa - dove gli stessi comuni che hanno sottoscritto il protocollo d'intesa sono insieme per il bando e quindi per questo studio di piano che tratterà le linee per lo sviluppo socio economico dei territori presi in considerazione. Il Consorzio tra comuni è uno strumento che abbiamo voluto creare insieme, uno strumento snello che permetterà di mettere insieme le sinergie di questi centri, di questi territori per meglio dialogare con la programmazione europea 2007-2013 e per meglio

attuare le linee guida di quel piano strategico che avremo da qui a breve». L'Amministrazione comunale si è detta soddisfatta per la tempistica, in quanto partiranno assieme il bando per il Piano strategico e l'idea del consorzio tra Comuni. La dichiarazione di disponibilità di tutti i Comuni ad accettare le regole del Consorzio, assieme alle delibere di Giunta, hanno permesso di scandire i tempi veri e propri della realizzazione formale dell'ente consortile, prevista entro un paio di mesi. Per quanto riguarda il piano strategico, in attesa che lo stesso possa prendere il via, sono state gettate le basi per far sì che i Comuni in questione traggano il massimo profitto dalle indicazioni contenute nel bando, indicazioni che dovrebbero permettere di descrivere con attenzione le necessità dell'intero territorio.

**G. L.**

LA ROTATORIA

## I residenti di «Gatto Corvino» lamentano i ritardi nei lavori

Il comitato della contrada Gatto Corvino, lungo la strada provinciale Ragusa mare, torna a fare sentire la propria voce. Il presidente dell'organismo, Giuseppe Calabrese, si dice deluso dal ritardo causato dalla Provincia regionale sul completamento della costruenda rotatoria.

Quest'opera, fortemente voluta dai residenti del quartiere fin dal lontano 2002, doveva essere completata prima dell'inizio della stagione estiva 2007.

Il progetto è stato cofinanziato dal Comune di Ragusa e dalla Provincia regio-

nale. Il Comune, per la parte che riguarda l'allargamento della sede stradale, ha quasi completato i lavori, la Provincia non ha ancora iniziato gli stessi lasciando l'incrocio in una situazione di estremo pericolo. Questo, in sintesi, quanto viene denunciato dai rappresentanti del comitato.

"Chiediamo al più presto - afferma

Calabrese - il completamento dell'opera e la sicurezza del crocevia così come da progetto. Pertanto, invitiamo pubblicamente il presidente Franco Antoci e l'assessore alla Viabilità Giovanni Venticinque ad accelerare la ripresa dei lavori affinché l'opera diventi fruibile al fine di evitare ulteriori incidenti. La stagione estiva è finita e adesso il traffico in questa arteria è notevolmente diminuito, per cui riteniamo che bisogna mettersi all'opera. Noi del comitato vogliamo l'opera completa possibilmente entro il 2007. Nell'ipotesi che la ripresa dei lavori ritardi ancora il completamento dell'opera, il comitato per Gatto Corvino annuncia che riprenderà la protesta in modo incisivo contro la Provincia regionale di Ragusa e pertanto invitiamo il presidente Antoci a verificare di persona lo stato dei lavori".

Varie e differenziate erano state le tappe che avevano scadenato i suddetti lavori. L'opera, però, dopo varie vicissitudini, aveva goduto del placet da parte dei vari enti partecipanti, Provincia e Comune. Era stata avviata una complicata opera di mediazione che, però, aveva dato i suoi frutti, per lo meno nelle intenzioni. Ora, si attendono i fatti.

G.L.

Ha chiesto agli uffici di consegnargli entro una settimana le soluzioni tecniche per eliminare rondò e strozzatura che rendono pericolosa la strada

## Rotatoria di via Grandi, ora il sindaco ha fretta

Sonia Migliore: ultimatum del prefetto dopo che la delibera del Consiglio è stata disattesa

### Antonio Ingallina

Adesso si cerca una soluzione. Dopo mesi di lamentele e proteste, petizioni con migliaia di firme, documenti del consiglio comunale liquidati con un'alzata di spalle, il sindaco Nello Dipasquale ritiene sia arrivato il momento di individuare soluzioni alternative alla rotatoria di via Achille Grandi. Nel frattempo, si sono registrati numerosi incidenti stradali, alcuni anche piuttosto seri. E c'è sempre il rischio che altri se ne verifichino, visto che la rotatoria non sarà smantellata domani mattina.

Dipasquale ha chiesto ai funzionari di attivarsi per risolvere una volta per tutte questo problema. Anche perché è arrivato sui tavoli dell'Ars e viene chiesto alla Regione di intervenire visto che un atto del consiglio comunale è rimasto lettera morta. Ed allora, avanti tutta per trovare un'alternativa. Il segretario generale Gaspare Nicotri ha riunito il dirigente del settore infrastrutture Michele Scarpulla, il dirigente di Urbanistica Ennio Torrieri ed il comandante della Polizia municipale Rodolfo Turrisi. L'obiettivo è quello di individuare la migliore soluzione per eliminare rotatoria e strozzatura della carreggiata che conduce in città. I dirigenti si sono presi una settimana di tempo per riflettere: entro giovedì proporranno le soluzioni tecniche al-

ternative alla rotatoria attuale.

Il sindaco adesso si mostra categorico: «Ho chiesto soluzioni alternative con la massima urgenza in quanto riteniamo necessario eliminare la rotatoria esistente, struttura - si affretta a specificare - che non abbiamo realizzato e voluto noi. Porteremo in consiglio comunale - conclude - la problematica in quanto per eliminare detta opera è necessaria una variante al Piano regolatore generale».

Considerando che se ne parla ormai da un anno e che le contestazioni sono cominciate subito, se la volontà fosse stata ferrea come dice ora il sindaco, c'era tutto il tempo per trovare vere alternative. Ma il tempo è stato fatto trascorrere, nella speranza che della questione non si parlasse più. Tra l'altro, il consiglio comunale ha approvato la mozione che impegnava l'amministrazione ad eliminare la rotatoria a fine novembre 2006. Eppure, la fretta è arrivata, improvvisa, proprio in questi giorni.

La soluzione, se proprio si vuol credere alla fretta, è a portata di mano: ripristinare lo stato originario di via Achille Grandi. Chi deve recarsi nel centro commerciale arriva fino a piazza Croce, dove può fare inversione di marcia e s'immette sulla giusta carreggiata. Sarebbe la soluzione più logica, visto che il gran traffico dei primi giorni non c'è più e considerato che il centro

commerciale può essere raggiunto attraverso altre strade.

Soddisfazione per la decisione del sindaco Dipasquale viene espressa dalla consigliere comunale dello Sdi Sonia Migliore che, da un anno, porta avanti la battaglia contro la rotatoria. Migliore non può fare a meno di ri-

cordare quanto fatto sull'argomento: «Ritengo - afferma adesso - che l'amministrazione avesse almeno l'obbligo morale e amministrativo di attenzionare la questione». Sonia Migliore spiega anche le ragioni dell'improvvisa fretta del sindaco: «Dopo la diffida al sindaco, con cui si

chiedeva al prefetto di vigilare sull'applicazione della deliberazione del Consiglio 62/06, il prefetto ha lanciato al sindaco una sorta di ultimatum per rimuovere, intanto, lo spartitraffico-immuto in cemento armato, posto in modo arbitrario, visto che la carreggiata non aveva i sette

metri previsti dalle norme».

In sette giorni, quindi, avrebbe la soluzione. Bisognerà poi vedere quanto tempo ci vorrà per attuarla, visto che il sindaco mette le mani avanti, parlando di variante al Piano regolatore, per la quale, di norma, il tempo si conta in mesi.

## Vittoria Reso omaggio al primo presidente della Provincia **Giuseppe Scifo rivive in una strada di Maritaggi**

**Federica Molè**  
VITTORIA

Una strada del quartiere Maritaggi da ieri porta il nome dell'ex presidente della Provincia, Giuseppe Scifo Boncoraggio. È stato uno degli amministratori più longevi della provincia di Ragusa, figura stimata anche dalle opposizioni, che per quasi 18 anni, prima come commissario straordinario e poi come presidente, ha guidato l'amministrazione provinciale.

Giuseppe Scifo è morto lo scorso mese di febbraio e nel ridisegnare la toponomastica di Vittoria, l'amministrazione comunale ha deciso di intitolargli una strada. Ieri la cerimonia avvenuta alla presenza

di diversi amministratori, parlamentari e dei familiari dell'ex presidente della Provincia.

Prima della scopertura della targa che dà il nome a una strada di Vittoria, l'avvocato Scifo è stato commemorato da monsignor Giuseppe Calli, dall'ex segretario provinciale della Democrazia Cristiana, Giovanni Scarso, dal sindaco di Vittoria Giuseppe Nicosia e dalla figlia Angela. Erano presenti anche il presidente della Provincia Franco Antoci e i parlamentari Riccardo Minardo, Carmelo Incardona e Roberto Ammatuna.

Nel suo ricordo Giovanni Scarso ha evidenziato come la sua scomparsa abbia rappresentato una grave perdita di



Il sindaco e la vedova scoprono la targa

memoria della storia amministrativa e politica della provincia di Ragusa, considerato che è stato il primo presidente della Provincia eletto per la prima volta nel 1970. Dal luglio del 1968 e sino al giugno del 1970 invece era stato commissario straordinario dell'ente di viale del Fante. È rimasto a reggere le sorti dell'amministrazione provinciale per quasi 18 anni. Concluse il suo terzo mandato amministrativo nel 1985.

«Un uomo mite e saggio che - ha ricordato Giovanni Scarso - ha guidato l'amministrazione provinciale con stile, ricercando sempre il bene della comunità amministrata e mantenendo un profilo altamente professionale nell'esercizio delle sue funzioni».

**LA GESTIONE.** Il sindaco Torchi precisa: «Non siamo per affidarla ai privati»

## Consiglio, l'acqua al centro del dibattito

(Im\*) Seduta di consiglio comunale, martedì sera, dedicata in buona parte alle interrogazioni dei consiglieri. Il punto relativo all'assegnazione della destinazione urbanistica in variante al Prg della ditta Antonio e Roberto Galfo è stato ritirato per riandare in seconda commissione e corredarlo del parere di legittimità del segretario generale. Ad inizio di seduta, il presidente Enzo Scarso ha annunciato l'accesso informatico dell'informazione istituzionale dei civico consesso attraverso il collegamento ai siti del comune. Ogni consigliere sarà dotato di una password per accedere al sistema e avere le notizie necessarie e collegarsi con l'ufficio di Presidenza. Il dibattito è

iniziato con il consigliere Nino Cerreto dell'opposizione di centrosinistra, il quale ha fatto riferimento all'ultima conferenza dei sindaci dell'Ato idrico convocata per annullare gli atti di gestione del servizio ed alla quale non ha preso parte l'amministrazione comunale nonostante un preciso mandato del consiglio comunale. «Il comune era assente - ha denunciato Cerruto - se fosse stato presente avrebbe garantito il numero legale malgrado il sindaco aveva avuto mandato, il 19 luglio scorso con voto unanime, dal consiglio comunale di riportare il parere cioè di annullare gli atti di gara». Il sindaco, Piero Torchi, nella replica ha rivendicato il fatto che non è sta-

to consentito un uso provato delle acque per il suo atteggiamento contrario rispetto alla posizione dei sindaci del centro destra tutti d'accordo sulla gestione privata dell'acqua. Per tale ragione si è messa in discussione la delibera di aggiudicazione. Il sindaco ha rivendicato che, in questa nuova legislatura l'amministrazione comunale presentò in consiglio, tra i primi atti, una delibera con la quale chiedeva al consiglio di esprimersi. La delibera che dava mandato al sindaco di dire no alla gestione privata. Torchi ha rimarcato «che questa amministrazione e questo consiglio sono contro la procedura per l'avvio della gestione privata dell'acqua».



**VERSO LE ELEZIONI.** Riunione martedì scorso della Cdl in vista delle prossime amministrative  
Cettina Linfanti: «Dobbiamo verificare la volontà di ciascuno di concorrere a questo progetto»

## Comiso, il centrodestra ricerca l'unità Prime indiscrezioni sui nomi dei candidati

**COMISO.** (\*fc\*) Il centrodestra prepara il prossimo appuntamento elettorale. Le elezioni amministrative si terranno nella primavera prossima, ma i partiti forzano le tappe per individuare un candidato sindaco ed un programma comune. Si è iniziato martedì sera, con l'incontro convocato nella sede di Alleanza Nazionale dal presidente Salvatore Angelieri: presenti i partiti della Casa delle Libertà e le altre forze politiche del centrodestra che potrebbero diventare i potenziali alleati. A rappresentare Alleanza Nazionale, c'erano, oltre al presidente Angelieri, la presidente del circolo di Pedalino, Cettina Linfanti, Giuseppe D'Amato e Rosario Schembari; per Forza Italia, insieme al coordinatore cittadino Giancarlo Cugnata, c'erano Antonio Iurato ed i consiglieri comunali Raffaele Elia ed Emanuele Amenta; per l'Udc, erano presenti l'ex presidente Salvo La Terra, Giuseppe Digiacomo, il consigliere comunale Salvo Girlando ed il consigliere di circoscrizione di Pedalino, Giuseppe Cardaci. C'erano poi Gino Calvo e Totò Ferreri, per il PRI, Antonello Digiacomo, per l'Mpa, Giuseppe Scorfani, attuale commissario cittadino di Alleanza Siciliana. "E' stato un primo incontro per cercare di trovare le condizioni che possano condurre ad un'alleanza di tutte le forze di centrodestra a Comiso - spiega Cettina Linfanti - un'alleanza larga che dia maggiori possibilità di successo. Dobbiamo verificare la volontà di ciascuno di concorrere a questo progetto. Ci ritroveremo a breve per definire i

criteri che possano condurre ad un programma unitario, che possa essere accettato dal candidato sindaco e da tutta la coalizione". "Tutte le forze politiche hanno dato il loro apporto in termini di idee e proposte - ha detto Salvo Girlando, Udc - non ci sono preclusioni e tutti hanno dato la disponibilità a valutare ogni proposta di candidatura". "Non facciamo parte della Casa delle Libertà - commenta Scorfani, As - ma siamo disponibili ad avviare un confronto. Noi poniamo delle richieste ineludibili: vogliamo un programma improntato sulla legalità nel governo della cosa pubblica e che sia in grado di imprimere una svolta all'azione amministrativa, che segni un netto cambiamento di rotta rispetto all'attuale giunta di centrosinistra". Nessun nome e nessun candidato: solo quelli che circolano all'esterno, ma che nessuno pronuncia ufficialmente: Giuseppe Alfano, Giancarlo Cugnata, Giovanni Digiacomo, Rosario Aleccio. Ma martedì sera nessuno li ha tirati fuori dal cilindro.

FRANCESCA CABIBBO

## «Accordo certo per la discarica»

**Teo Gentile (Udc).** «C'è troppa confusione, è indispensabile un protocollo d'intesa sottoscritto da tutti»

Prosegue a Scicli il dibattito sulla discarica e sul pignoramento intentato dal sindaco Falla all'indirizzo di Modica, e a breve, di Pozzallo e Ispica. L'Udc, per bocca del segretario, Teo Gentile, scrive che "gli eventi degli ultimi giorni ci confermano lo stato di confusione che regna, anche tra i politici, attorno alle vicende della discarica cittadina. Occorre sollecitare urgentemente un accordo certo e sottoscritto da tutte le autorità competenti (Prefetto, Presidente della provincia, Rappresentante regionale dell'Agenzia dei rifiuti regionale, Presidente dell'Ato Ambiente, Sindaci) al fine di dare agli sciclitani quelle garanzie necessarie per porre fine allo scempio ambientale prima di tutto e, nel contempo, per far fronte alla tutela economica della nostra comunità. In tale documento debbono essere garantiti i seguenti punti: termine certo e improrogabile per la chiusura definitiva della discarica comprensoriale di S. Biagio entro il 28 febbraio 2008; garanzia che siano applicati, per la discarica di S. Biagio, tutti i protocolli di legge previsti per la tutela ambientale e la salvaguardia della salute dell'uomo; garanzia della bonifica della suddetta discarica, immediatamente successiva alla chiusura della stessa; garanzia della individuazione certa (finora questo punto non ha avuto alcuna garanzia scritta ma solo vaghe promesse), entro e non oltre il termine del 28 febbraio 2008, di una nuova discarica comprensoriale in cui potranno conferire i Comuni, incluso Scicli, della provincia di Ragusa; garanzia che i Comuni conferitori onoreranno entro data certa il debito vantato dalla città di Scicli".

I consiglieri e gli esponenti politici dell'Udc di Scicli non hanno parteci-

pato alla conferenza stampa di palazzo San Domenico dei tre sindaci dei Comuni conferitori. Hanno assistito all'incontro, su invito del sindaco Torchi, Rocco Verdirame, Sandro Gambuzza, Salvatore Carbone, Pierluigi Aquilino e Franca Carrabba.

L'istituto superiore Quintino Cataudella ha tenuto intanto un'assemblea di istituto, cui hanno partecipato il vicesindaco Enzo Muccio e l'assessore Bartolo Lorefice. Gli studenti hanno deciso di indire una manifestazione venerdì 21 settembre. Il concentramento avrà luogo alle ore 8 presso l'ingresso del cimitero dal quale i manifestanti raggiungeranno la discarica. La situazione in città è di dibattito serrato, e teso a recupero del credito, oltre che alla chiusura definitiva della discarica per il 28 febbraio 2008.

**GIUSEPPE SAVÀ**

## **VERSO LE ELEZIONI.** L'ex «margheritino» considerato fra i «papabili» **Scicli, a Susino lo scettro di Falla?**

**SCICLI (\*pid\*)** Che dietro alla questione ambientale e finanziaria di Scicli posta con la discarica di San Biagio ci sia qualcos'altro? O meglio dire ci sia dietro la frenesia alla corsa alla poltrona di primo cittadino ed in subordine di componente della nuova giunta? Interrogativi che, quotidianamente, si stanno ponendo gli sciclitani prossimi alle urne nella primavera del nuovo anno per eleggere il nuovo sindaco e di conseguenza la nuova giunta e rinnovare il consiglio comunale alla scadenza naturale dei cinque anni dalla data di elezione del maggio 2003. Di certo c'è che a maggio 2008 all'appuntamento con le amministrative non ci sarà Bartolomeo Falla che chiude con il suo secondo mandato (ha scampato anche la sfiducia) di sindaco ed è pronto a lasciare lo scettro. Potrebbe lasciarlo ad un uomo a lui molto vicino: a Franco Susino che, defenestrato dalla Margherita, ha creato da poco un suo movimento che lavora da centrista. Patto per Scicli: Susino ha scelto di chiamare così il gruppo a lui vicino che potrebbe avere come compagno di corsa il movi-



Franco Susino

mento Liberi e Concreti del presidente Pino Zapparata e dell'assessore ai lavori pubblici Giovanni Savà. Se Franco Susino scalda i motori occupandosi di discarica e di sanità (con particolare riferimento alle problematiche ospedaliere) non meno fa Armando Fiorilla che potrebbe essere l'espressione del centrosinistra nella corsa alla poltrona di sindaco. Fiorilla (ex Udc), però, non sarebbe gradito ad una fascia di Rifondazione comunista ed ai Comunisti italiani. Il centrodestra è tutto un'incognita. C'è il caso "Aquilino": il buon Pierluigi avrebbe gradito che l'Udc, partito nei cui fila fino a pochi mesi fa ha militato, lo candidasse alla massima poltrona. Vista

l'assenza di un pronunciamento da parte del partito del deputato regionale Orazio Ragusa, Pierluigi Aquilino si è reso indipendente. Nel centrodestra troppe tessere da mettere assieme prima di arrivare ad una sintesi sul nome: da valutare le possibili candidature di Giovanni Venticinque (An), di Salvatore Carbone (Fi), di Rocco Verdirame (attualmente espressione di una lista civica) e di Teo Gentile (Udc).

## Rifiuti: «Fermare il saccheggio di Scicli»

*Il capogruppo dell'Udc sollecita una soluzione circa l'utilizzo della discarica S. Biagio*

SCICLI. (\*pid\*) Fermare la macchina delle polemiche e lavorare su soluzioni concrete e certe in materia di smaltimento dei rifiuti solidi urbani. Alcune di queste arrivano, come proposte, dal segretario dell'Udc, Teo Gentile, e permettono di individuare un percorso volto a chiarire il futuro della discarica di S. Biagio. «Occorre sollecitare urgentemente un accordo certo e sottoscritto da tutte le autorità competenti, quali il Prefetto, il Presidente della provincia, il rappresentante regionale dell'Agenzia dei rifiuti regionale, il Presidente dell'Ato Ambiente, i Sindaci, al fine di dare agli sciclitani quelle garanzie necessarie per porre fine allo scempio ambientale prima di tutto e, nel contempo, per far fronte alla tutela econo-

mica della nostra comunità». Quali le garanzie che il vostro partito individua come necessarie, segretario Gentile? «Deve essere indicato il termine certo e improrogabile per la chiusura definitiva della discarica comprensoriale di S. Biagio entro il 28 febbraio 2008 e chiedere che siano applicati, per la discarica di S. Biagio, tutti i protocolli di legge previsti per la tutela ambientale e la salvaguardia della salute dell'uomo - spiega Teo Gentile - necessaria poi la garanzia della bonifica della suddetta discarica, immediatamente successiva alla chiusura della stessa, della individuazione certa, e finora questo punto non ha avuto alcuna garanzia scritta ma solo vaghe promesse, entro e non oltre il termine del 28 febbraio 2008,

di una nuova discarica comprensoriale in cui potranno conferire i Comuni, incluso Scicli, della provincia di Ragusa". In questa vicenda i residenti hanno lamentato danni evidenti, come sanare questo problema. «È necessaria la garanzia per tutti i cittadini di Scicli di ottenere, a causa del danno biologico e ambientale subito per tutti questi anni in cui hanno accolto i rifiuti di più comuni del comprensorio, le agevolazioni previste dalle norme vigenti in materia in termini sia economici, con la riduzione del costo dell'energia, che ambientale con incentivi per il risanamento delle contrade interessate e la garanzia che i Comuni conferitori onoreranno entro data certa il debito vantato dalla città di Scicli». **P.I.D.**

# **PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA**

*Ufficio Stampa*

*Ufficio Relazioni con il Pubblico*

**REGIONE SICILIA**

Rassegna stampa quotidiana

**MODELLI DI SVILUPPO.** L'on. Prestigiaco controreplica all'assessore Interlandi sugli impianti di Priolo

## «Sui rigassificatori Cuffaro dica cosa intende fare»

L'assessore Interlandi dimostra grande amore per la Sicilia nella sua replica e questo conferma la mia stima nei suoi confronti. Non voglio quindi entrare in una polemica personale che serve a poco. Voglio solo rassicurare l'assessore che, per la mia storia personale, conosco bene le problematiche della zona industriale siracusana. Lì sono cresciuta e lì vivo.

Ma il nodo della questione è altro e riguarda il modello di sviluppo per il territorio siracusano, quello di ieri, quello di oggi e quello di domani.

L'inquinamento, la devastazione del litorale (con tutte le conseguenze, note più e meglio di tutti a noi siracusani) sono state la conseguenza dell'industrializzazione degli anni 50 e 60 cresciuta con poche regole e nessuna attenzione all'ambiente. Ma oggi quella zona industriale esiste, rappresenta il maggior motore dell'economia provinciale, il maggior serbatoio occupazionale.

E' un'area industriale in crisi, ma per noi non è un immondezzaio è un patrimonio inestimabile di lavoro, di professionalità, di tecnologie, di imprenditorialità. Un patrimonio che non va dimesso ma valorizzato, potenziato, coltivato nel rispetto dell'ambiente e della salute dei cittadini, operazione oggi possibile grazie alle leggi che esistono ed alle nuove tecniche industriali. Accanto a questo modello

di sviluppo industriale ne stiamo, faticosamente, costruendo un altro, fondato sul turismo, rivolto alla città di Siracusa e alla zona sud della provincia.

Ma i due modelli di sviluppo, industriale e turistico, devono coesistere, perché oggi il turismo è una potenzialità ma non una alternativa all'industria, perché l'area del polo chimico non può essere "abrogata" senza una

caporetto economica e sociale dell'intera provincia. La scelta di puntare su entrambe le filiere produttive è una scelta consolidata della classe dirigente siracusana, non solo politica, ma anche sindacale ed imprenditoriale. Quella stessa classe dirigente che non è accondiscendente agli interessi industriali privati, come l'assessore accusa (perdendo per un attimo misura e sti-

le) se è vero che abbiamo bloccato le trivellazioni petrolifere nella Val di Noto e se ci siamo impegnati per l'insediamento nel patrimonio Unesco di Siracusa e della Stessa Val di Noto. E se è vero che Siracusa, insieme a pochi altri siti siciliani vede crescere ogni anno il gradimento del mercato turistico internazionale.

La scelta di difendere e valorizzare la

nostra zona industriale è sancita dall'accordo di programma per la chimica che reca in calce anche la firma della Regione e dei comuni interessati. Una scelta che prevede nuovi insediamenti, e specificamente, anche il rigassificatore. Un impegno che non si può disattendere dopo 2 anni e mezzo, ad investimenti già avviati, pena la perdita di credibilità e di attrattività del nostro territorio.

Quanto alla sicurezza dell'impianto, io non sono un tecnico, come del resto l'Assessore. Mi affido alla storia che non registra negli ultimi 30 anni incidenti di rilievo né negli impianti, né sulle navi metaniere, ma soprattutto ai comitati tecnici regionali - ai quali hanno partecipato anche rappresentanti dell'assessorato regionale all'ecologia (oltre che dei comuni) - che hanno vagliato accuratamente il progetto sotto il profilo della sicurezza ed hanno rilasciato il nulla osta di fattibilità, ritenendo l'impianto sicuro.

A questo punto però credo che su questo delicatissimo tema sia necessario un chiarimento politico in sede regionale. Nei giorni scorsi il Presidente Cuffaro e l'assessore all'Industria Candura si sono pronunziati a favore dei rigassificatori, la Interlandi è contraria. Sarebbe opportuno e doveroso che la Regione chiarisse la propria posizione. Per serietà e per coerenza.

E per dire a chi intende investire in Sicilia se può continuare a farlo o se invece si preferisce che vada a creare ricchezza e lavoro altrove.

# Ars, duello sull'aumento ai deputati

Scalia (An): «Un pessimo segnale». Miccichè: «Introdurre la meritocrazia anche a Sala d'Ercole»

**GIOVANNI CIANCIMINO**

**PALERMO.** I costi della politica sono sempre al centro dell'attenzione. E giustamente. Ora, sull'aumento degli stipendi dei deputati regionali, è anche botta e risposta tra il coordinatore regionale di An Scalia e il presidente dell'Ars Miccichè. Come è noto, per i deputati regionali è scattato l'aumento automatico, essendo l'Ars agganciata al Senato e questo ai magistrati.

Secondo Pippo Scalia (deputato nazionale e già regionale), «gli aumenti in giusta paga per i deputati dell'Ars, sono oggettivamente

un pessimo segnale che la politica trasmette all'opinione pubblica, soprattutto in un particolare momento storico nel quale la Camera dei Deputati ha stabilito una decurtazione del 10% per tutti i parlamentari nazionali». Ed aggiunge: «L'uomo della strada non potrà capirlo e non bisognerà stupirsi

più di tanto se poi una vasta fetta di elettori continuerà a mostrare disaffezione verso la politica e la classe dirigente. Sarebbe invece un bel segnale se l'Ars parametrasse le proprie competenze economiche tenendo conto di quanto già avvenuto alla Camera. E tutto ciò al di là di atteggiamenti populistici di copertina, che non appartengono alla storia del nostro partito». Pronta la risposta di Gianfranco Miccichè: «Spero che l'amico Pippo Scalia mi permetta di ribattere che in Assemblea non sono previsti aumenti autonomi di stipendio ma solo adeguamenti, come avviene di norma, a scelte romane. Abbiamo già provveduto alla decurtazione del 10% degli stipendi e potremmo discutere l'argomento Istat solo dopo che ciò sarà avvenuto a Roma. Per evitare, quindi, che la gente non capisca, così come auspica da Scalia, lo

prego di attivarsi affinché il suo stipendio non venga aumentato».

Come è noto, l'indennità dei deputati regionali è di 11.700 euro mensili, più diaria e rimborso spese per altri 4 mila euro. E poi altre voci come il rimborso delle spese telefoniche e l'indennità per portaborse. Ma, come abbiamo più volte sostenuto, il varo scandalo è la sproporzione della paga e il lavoro svolto dai figli d'Ercole.

Non a caso, il presidente Miccichè aggiunge che «i veri costi della politica sono i soldi buttati per incapacità o disonestà e non quelli per gli stipendi.

Quello che manca all'interno della pubblica amministrazione è il concetto di meritocrazia, cosa che avviene di norma nel privato». Concetto che vale anche per i deputati regionali. Rileva Miccichè: «Se Marchionne guadagna milioni l'anno e porta la Fiat in utile, mentre stava fallendo, sono soldi benedetti. Se invece un

qualsiasi deputato guadagna anche meno di quello che guadagna oggi, e non fa nulla tutto l'anno sono soldi buttati. Se un manager dell'Asl guadagna 150 mila euro facendo funzionare l'Asl, sono benedetti, se invece ne guadagna 100 mila facendola fallire e portando disastri economici alla Regione sono soldi buttati. Occorre, quindi, introdurre il concetto di meritocrazia anche nella pubblica amministrazione». E per introdurlo? «Basta essere convinti della sua efficacia e volerlo veramente». «Il mio impegno - sottolinea - nel tagliare i costi della politica è sotto gli occhi di tutti. Sto lavorando tantissimo su questo aspetto e i primi risultati si cominciano a vedere, due esempi su tutti: il taglio in bilancio dell'Ars di 5 milioni di euro di spese varie e il decreto che blocca tutte le missioni dei deputati».



IL PRESIDENTE ARS, GIANFRANCO MICCICHÈ

## **PALERMO.** Il ministro per la Famiglia: non è stato un gran segnale di pluralismo e democrazia **Primarie del Pd in Sicilia, la Bindi attacca Veltroni** **«Errore aver fatto ritirare le altre candidature»**

**PALERMO.** Potrebbe essere la prima donna a guidare un grande partito, anche se alle primarie del 14 ottobre non parte proprio in pole position. Lei però, Rosy Bindi, ministro per la Famiglia, non fa conti e getta sul tavolo il suo programma per il Partito democratico. Non disegnando qualche stoccatà a Walter Veltroni.

In Sicilia la corsa alla segreteria ha visto ridurre i candidati da quattro a due in pochi giorni. Sono rimasti solo Francantonio Genovese, sindaco di Messina (legato al ticket Veltroni-Franceschini), e il primo cittadino di Caltanissetta, l'esponente della Margherita Salvatore Messina, vicino a Enrico Letta. Che impressione ha di queste primarie?

«Aver fatto ritirare le candidature alternative non è un gran segnale di pluralismo e democrazia da parte di Veltroni e Franceschini. Qui, ma anche altrove, sono state impedito candidature su cui noi potevamo convergere. Certo, ci si poteva attendere qualche resistenza anche da parte di chi ha poi fatto il passo indietro...».

Qui non avete candidati alla segre-



**IL MINISTRO PER LA FAMIGLIA ROSY BINDI IERI A PALERMO PER LE PRIMARIE DEL PARTITO DEMOCRATICO**

**«Le maggioranze variabili? Che accordo può esserci fra chi ha sostenuto Borsellino o Cuffaro?»**

teria. I boatos anticipano che potreste sostenere Messina. È così?  
«Io ho un percorso diverso da quello di chi immagina candidature verticali. Ai miei uomini ho detto: "Fate voi"».

Una delle candidature che è venuta meno, quella di Latteri, aveva nel suo programma l'apertura del Pd a Mpa e Udc. Cosa ne pensa?

«A me non piacciono le maggioranze variabili da regione a regione. L'autonomia non è trasformismo politico. Mi chiedo quale convergenza programmatica ci possa essere fra chi ha sostenuto Rita Borsellino e i partiti che hanno voluto Cuffaro. Siamo su posizioni opposte sia nel modo di affrontare i problemi che nello stile della politica. Dobbiamo vincere con le nostre idee. Far nascere un nuovo partito con queste ambiguità mi sembra assurdo».

Perché si è candidata alla guida del Pd nazionale?

«Il 14 ottobre si vota per il cambiamento, non per legittimare l'esistente. Se qualcuno pensa che il Pd sia già fatto si sbaglia. E mi stupisce che Veltroni abbia uscito proprio ora il tema dell'articolo 18. Il problema è come trovare lavoro non come farlo perdere. Mi pare che non si stia partendo nel modo giusto per risolvere le emergenze».

Gli imprenditori sono nel mirino. Quali soluzioni propone?

«Apprezzo la decisione di Confindustria di espellere chi paga il pizzo. Ma non si può chiedere a qualcuno di essere eroe da solo, serve il sostegno delle istituzioni».

**GIACINTO PIPITONE**



# **PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA**

*Ufficio Stampa*

*Ufficio Relazioni con il Pubblico*

**PUBBLICA AMMINISTRAZIONE**

Rassegna stampa quotidiana

# Statali, spunta l'anticipo

## Una tantum per gli arretrati - Lite nel Governo sull'esodo

Marco Rogari  
ROMA

Anticipare al 2007, in versione una tantum, gli arretrati per i rinnovi contrattuali nel pubblico impiego "agganciati" al 2008. È questa una delle ultime opzioni allo studio dei tecnici del Tesoro in vista del varo della prossima Finanziaria. Un'operazione che consentirebbe di centrare due obiettivi: abbassare di almeno 1,5 miliardi il tetto della manovra per il prossimo anno (quasi 2,5 nel caso di una anticipo di tutte le risorse per i contratti) facendo confluire sul "ricco" 2007 parte dei costi dell'operazione statale; mandare un "segnale" ai sindacati con la speranza di ammorbidire le loro posizioni sul decollo del "plan" sui prepensionamenti. Un piano, quest'ultimo, su cui però restano diversità di vedute a dir poco marcate nel Governo, e che ieri è stato anche al centro di un una sorta giallo.

Fonti di Palazzo Chigi, riportate dalle agenzie di stampa, avrebbero smentito l'esistenza di un piano Nicolais sull'esodo incentivato degli "statali". Indiretta, ma immediata, la precisazione arrivata dal ministero per la Riforma nella Pa: la proposta è nata dall'applicazione del memorandum sul lavoro pubblico firmato il 6 aprile scorso ed è stata già sottoposta ai sindacati.

Una proposta quella di Nicolais che non convince troppo, seppure per motivi diversi, i ministeri dell'Economia e del Lavoro. Cesare Damiano sottolinea che sulla previdenza «ci vuole una coerenza generale». Ricorda che il Governo ha lavorato per aumentare gradualmente l'età pensionabile. Come

dire: si possono ipotizzare esodi incentivati nel pubblico impiego ma partendo dalle soglie pensionistiche fissate dal protocollo sul Welfare. Un invito, quindi, a non garantire uscite troppo anticipate.

Ma la vera partita è quella che si sta giocando tra il Tesoro e Palazzo Vidoni. A via XX settembre si punta a far scattare un meccanismo che preveda lo "scambio" tra 5 esodi incentivati e una nuova assunzione, anziché 3 e uscite per ogni entrata come previsto dal piano Nicolais, e a fissare la soglia di prepensionamento a 61 anni (come vorrebbe anche il ministero del Lavoro) e non ai 60 anni che sarebbero "graditi" alla Fun-

zione pubblica.

Sempre secondo i tecnici del Tesoro, poi, dovrebbe di fatto salire l'età pensionabile eliminando la possibilità oggi a disposizione dei dipendenti pubblici di prorogare il pensionamento da 65 a 67 anni. Questi parametri; secondo il Tesoro, sarebbero necessari per evitare nella prima fase dell'operazione costi aggiuntivi destinati ad assorbire parte dei risparmi attesi. In questo modo, inoltre, gli esodi salirebbero dai 10 mila ipotizzati dal piano Nicolais a 40 mila e il bonus per favorirli potrebbe essere irrobustito (fino a 10 mila euro). I risparmi dovrebbero oscillare tra i 400 e i 500 milioni.

Ma Nicolais non sembra affatto disposto a recepire in toto le indicazioni del Tesoro e difende a spada tratta la sua proposta sottolineando che pienamente in linea con il memorandum sul lavoro pubblico e che «non riguarda nel modo più assoluto l'età pensionabile, che rimane nel pubblico impiego a 65 anni, con la facoltà del lavoratore di rimanere in servizio fino a 67 anni». Resta da vedere come finirà la battaglia. L'ipotesi più probabile è che gli esodi incentivati scattino dalla soglia dei 61 anni.

Intanto si lavora all'anticipo degli arretrati. Una misura che confluirebbe nella Finanziaria o, più probabilmente, nel decreto di accompagnamento. C'è anche un'opzione alternativa: inserire in Finanziaria con effetto retroattivo le risorse per tutti i rinnovi (2006-2007) già decisi in modo da cumulare gli arretrati di 11 mesi. In questo caso la manovra 2008 si alleggerirebbe di quasi 2,5 miliardi.

### SERVIZI PUBBLICI

## Ex dipendenti, la Cassazione nega i benefici

Basta agevolazioni gratuite concesse agli ex dipendenti in pensione di aziende di servizi pubblici come bus e tram, se incidono troppo sui bilanci. Lo afferma la Cassazione (sezione lavoro, sentenza n.19351) che ha annullato una decisione della Corte d'appello di Brescia: i giudici del merito avevano dichiarato illegittima la dicitura inviata dalla società Atb (Azienda trasporti Bergamo spa) ai sindacati, dell'accordo aziendale laddove prevedeva «abbonamenti gratuiti per gli agenti a riposo».

**NO AI PREPENSIONAMENTI.** Il ministro contro il piano del collega per svecchiare la pubblica amministrazione  
«Non entro in materie che non sono di mia competenza, ma lavoriamo per innalzare gradualmente l'età»

## Statali, Damiano attacca Nicolais: sulla previdenza occorre essere coerenti

**ROMA.** Sulla previdenza e gli esodi degli statali si riscaldano i toni all'interno del governo. «Penso che sia necessario avere una coerenza generale sui temi pensionistici», ha detto ieri il ministro del Lavoro, Cesare Damiano, a margine dell'assemblea della Covip rispondendo a chi gli chiedeva del piano della pubblica amministrazione di ricorrere a pensionamenti anticipati. «So che il ministro Nicolais su questo argomento ha avviato una concertazione con i sindacati del pubblico impiego. Io, per mio costume - ha fatto poi notare il ministro - non entro in materie che non sono di mia competenza». Damiano ha quindi spiegato che «la tendenza sulla quale il governo ha lavorato è quella di aumentare gradualmente l'età pensionabile che invece avrebbe costretto i lavoratori a fare un balzo improvviso di tre anni da gennaio prossimo».

Da parte sua Nicolais, che ieri ha incontrato i sindacati, ha annunciato che in Finanziaria verrà presentata una norma che dia la possibilità alla Corte dei conti di non autorizzare una spesa che non sia stata fatta secondo le regole della massima trasparenza. Per quanto riguarda gli esodi, il ministro ha detto che il discorso «è un processo volontario delle amministrazioni che ritengono che nel loro organico ci siano ultrasessantenni disposti all'esodo anticipato con la possibilità di far entrare i giovani».

Inranto, dopo il loro «no» al piano Nicolais, i segretari generali di Cgil, Cisl e Uil hanno inviato ieri al presidente del Consiglio Prodi una lettera chiedendo

un incontro in vista del varo della Finanziaria. «In occasione dell'imminente presentazione della legge finanziaria 2008 - hanno scritto Guglielmo Epifani, Raffaele Bonanni e Luigi Angeletti - Le chiediamo un incontro urgente per una prima discussione sui contenuti della stessa per proseguire la concertazione tra Governo e Partecipazioni Statali».

Secondo le prime ipotesi analizzate ieri in una riunione a Palazzo Chigi, non sarà comunque una Finanziaria «monstre» ma snella. Il governo ha cercato poi di stringere i tempi per il Welfare: «Entro il tempo della Finanziaria, il 31 dicembre - ha annunciato Damiano - tutto ciò che è stato concordato con il protocollo deve essere operativo».

## PIANO STATALI

# Nicolais studia il bonus per 40 mila uscite Damiano frena e il Tesoro vuole di più

ROMA — Resta sul tavolo il piano Nicolais per gli esodi incentivati nella pubblica amministrazione, nonostante l'opposizione dei sindacati (che ieri però hanno usato toni meno battaglieri dell'altro ieri) e nonostante le critiche del ministro del Lavoro, Cesare Damiano (che però ci tiene a dire che non c'è da parte sua nessun attacco a Nicolais). I tecnici del governo stanno lavorando al piano con l'obiettivo di risparmiare 500 milioni di euro l'anno per tre anni a partire dal 2008, spingendo, con un bonus di 10 mila euro (eventualmente aumentabile con risorse degli enti locali), almeno 40 mila dipendenti pubblici che hanno i requisiti per la pensione d'anzianità a lasciare il lavoro. Secondo il Tesoro la manovra potrebbe essere ancora più ambiziosa di quella proposta da Luigi Nicolais. Mentre il titolare della Funzione pubblica pensa a una assunzione ogni tre esodi, l'Economia punta a un ingresso ogni 5 lavoratori che escono e che comunque dovrebbero avere almeno 61 anni. Queste le indiscrezioni filtrate ieri e che hanno provocato in serata la reazione di Palazzo Chigi: «Fare ora cifre è prematuro», hanno detto fonti della presidenza, preoccupata di evitare nuove tensioni col

sindacato e all'interno del governo.

Proprio ieri, infatti, Damiano, ex Cgil, aveva fatto eco a uno degli argomenti forti di Cgil, Cisl e Uil: non si può chiedere ai lavoratori di approvare l'accordo del 23 luglio che prevede un graduale aumento dei requisiti per la pensione d'anzianità e contemporaneamente dare un premio ai dipendenti pubblici che accettino di uscire

dal lavoro appena possibile. «In materia previdenziale ci vuole coerenza», aveva sentenziato Damiano.

La materia, inevitabilmente, finirà sul tavolo dell'incontro che il presidente del Consiglio avrà — probabilmente mercoledì 26, dice il sottosegretario Enrico Letta — con gli stessi sindacati prima del varo della Legge finanziaria previsto nel consiglio dei ministri del 28 settembre. Proprio ieri i leader di Cgil Cisl e Uil, Guglielmo Epifani, Raffaele Bonanni e Luigi Angeletti avevano chiesto a Prodi un incontro urgente. Se il piano per ridurre i dipendenti pubblici (oggi circa 3 milioni e mezzo) verrà confermato e soprattutto se non ci saranno gli stanziamenti per il nuovo contratto di lavoro (quello attuale scade il 31 dicembre), sarà rottura, col rischio di uno sciopero generale del pubblico impiego. Si tenga conto che dal 19 al 22 novembre i dipendenti pubblici saranno chiamati ad eleggere le nuove Rsu, rappresentanze sindacali unitarie, e questo finisce per inasprire le posizioni sindacali. Che trovano comunque sostegno anche nei quattro partiti della sinistra estrema (Rifondazione, Verdi, Pdc, Sinistra democratica) che questa mattina illustreranno a Prodi il loro documento per la Finanziaria, tutto all'insegna del «risarcimento sociale» per lavoratori e pensionati, della lotta alla precarietà, della tutela dell'ambiente. Palazzo Chigi cerca di arginare le mille richieste ribadendo che la Finanziaria sarà



**AL VERTICE** Alfonso Pecoraro Scanio e Fabio Mussi

### VERTICI E SINDACATI

*Prodi incontra oggi i leader della sinistra radicale, mercoledì i sindacati*

«snella» e chiara: il contrario di quella dello scorso anno fatta di un solo articolo con ben 1.352 commi. La manovra 2008 dovrebbe invece articolarsi su diversi provvedimenti: la legge finanziaria, un decreto legge dove potrebbe finire lo sconto sull'Ici, uno o più disegni di legge collegati per attuare, tra l'altro, l'accordo su pensioni e welfare. Ieri, rispondendo al *question time* alla Camera, il ministro per i Rapporti col Parlamento, Vannino Chiti, ha detto che «il governo conferma l'impegno» ad abolire la tassa di concessione governativa sugli abbonamenti di telefonia mobile, ma al momento non si può dire se sarà possibile farlo con la Finanziaria.

**Enrico Marro**

*L'annuncio del ministro Nicolais con i sindacati*

## **P.a., piano esodi su base volontaria**

Sarà su base volontaria il piano di esodi dalla pubblica amministrazione. Lo ha confermato il ministro per l'innovazione e le riforme nella p.a., Luigi Nicolais. Al termine dell'incontro di ieri con i sindacati, Nicolais ha detto che si tratterà «di un processo volontario delle amministrazioni che ritengono di avere in organico ultra 60enni disponibili a un esodo anticipato e che dà la possibilità di introdurre nella macchina della pubblica amministrazione giovani capaci per un sistema più efficiente». Il ministro ha precisato che il piano riguarda circa 170 mila dipendenti pubblici e sarà redatto in base alle esigenze dei territori e delle singole amministrazioni. Secondo il titolare di palazzo Vidoni alcune regioni hanno fatto già sapere di essere interessate a ridurre il proprio organico sulla base della disponibilità di ultrasessantenni ad andare in pensione «con la possibilità di introdurre giovani nella pubblica amministrazione». Sarà anche costituito un fondo misto tra le varie amministrazioni a copertura dei costi degli esodi, che saranno solo per i primi anni in quanto a regime «si tradurranno in risparmi per la p.a.» Il piano punterà anche a un ulteriore taglio del 10% delle consulenze e su nuove norme per bloccare i contratti a tempo determinato. «Spero non si apra

un conflitto con i sindacati», ha aggiunto Nicolais commentando la posizione assunta da Cgil, Cisl e Uil, «se leggiamo con attenzione il memorandum sul lavoro pubblico troviamo i riferimenti agli esodi. Bisogna discuterne e per questa ragione sono opportuni i tavoli tecnici». Il ministro ha poi confermato che il piano di stabilizzazione dei precari procederà secondo le disponibilità finanziarie. Entro l'anno sarà assunta una parte della prima tranche di precari, circa 85-90 mila, da stabilizzare secondo quanto stabilisce un accordo tra esecutivo e organizzazioni sindacali. «Procederemo alle assunzioni», ha dichiarato Nicolais, «man mano che avremo le disponibilità». E proprio in tema di risorse, Nicolais non ha preso impegni circa gli stanziamenti da inserire in Finanziaria per il rinnovo dei prossimi contratti pubblici. «Non posso dare io le garanzie sulle cifre», «è un problema generale del governo. Ho fatto già presente che bisogna stanziare una quota di risorse per i contratti» In merito all'annunciata stretta sulle consulenze, Nicolais ha annunciato che il governo starebbe pensando a una norma che dia la possibilità alla Corte dei conti di non autorizzare una spesa che non sia stata fatta secondo le regole della massima trasparenza».

**Patto di stabilità.** Le indicazioni tecniche in vista della prossima manovra

# Nei bilanci dei Comuni la «competenza ibrida»

**Soluzione necessaria per sbloccare gli avanzi**

**Gianni Trovati**  
MILANO

Il Patto di stabilità per il prossimo anno di Comuni e Province ha ormai preso forma nel lavoro condotto dai tavoli tecnici nelle ultime settimane. Si attenderà intorno a quota 1,3 miliardi di euro il concorso dei Comuni alla manovra di bilancio per il 2008, con una diminuzione di 700 milioni rispetto alle richieste dello scorso anno. La stessa parabola discendente riguarderà le Province, in applicazione dei coefficienti sui saldi già previsti nella Finanziaria dello scorso anno.

Le nuove misure viaggeranno sui binari tracciati lo scorso anno, con la conferma dei coefficienti da applicare alle medie triennali di spesa; rispetto ai coefficienti previsti per il 2007, quello sui saldi negativi si riduce del 39% e quello sulla spesa corrente del 41 per cento; per la prima volta negli ultimi anni, quindi, quella che si affaccia è una ristrutturazione delle regole di bilancio degli enti locali, finalizzata a superare i problemi emersi in fase applicativa, ma non una rivoluzione.

Anche perché il meccanismo dei saldi punta tutto sulla capacità autonoma di programmazione pluriennale da parte degli enti, e Governo e associazioni hanno voluto salvaguardare questo principio evitando una nuova ondata di modifiche strutturali alle regole.

Qualche intervento, però, si è reso necessario per superare

i problemi applicativi sollevati dalla Finanziaria 2007, a partire da quello relativo agli avanzi di amministrazione che sono rimasti bloccati nelle casse dei Comuni per evitare di sfiorare il Patto.

Per liberare queste risorse, che sono costituite da "risparmi" accantonati dagli enti locali nelle gestioni precedenti, torna in campo il meccanismo della competenza ibrida, già presente nella versione originaria della manovra 2007 ma poi eliminato dal maxi emendamento governativo. In pratica, il calcolo del concorso alla manovra da parte di ogni singolo ente verrà condotto sulla base della sola cassa, come già accaduto per quest'anno, mentre il saldo programmatico si baserà su un doppio binario: competenza (accertamenti e impegni) sulla parte corrente e cassa per quella in conto capitale.

In questo modo si sterilizza l'effetto negativo che l'utilizzo degli avanzi di amministrazione finisce per avere sulla contabilità del Patto, impedendo il rispetto dei vincoli, e quindi si liberano queste risorse.

La reintroduzione della competenza ibrida, che si era già affacciata più volte nel corso del 2007 per placare le proteste degli enti locali sul blocco degli avanzi ma non si era poi tradotta in norma, è ormai un dato acquisito. Ma impone due ulteriori interventi. La rivisitazione del comma 684 della Finanziaria 2007, quello che impone il rispetto del Patto già con il bilancio preventivo, e l'introduzione di un vincolo sul debito.

Il primo aspetto è di fatto un obbligo tecnico, perché il bilancio preventivo ovviamente non è basato su una competenza ibrida, e dunque non può rispettare un saldo programmatico così calcolato.

## Tra novità e conferme

Le principali misure allo studio per il Patto di stabilità 2008

✓ **Riduzione di 700 milioni rispetto al 2007 del concorso dei Comuni alla manovra, che si attesterà a 1,3 miliardi di euro**

✓ **Introduzione della «competenza ibrida» che prevede:**  
 • calcolo del concorso alla manovra basato sulla cassa;  
 • calcolo del saldo programmatico basato sulla competenza per la parte corrente e sulla cassa per la parte in conto capitale

✓ **Modifica dei criteri di rispetto del Patto di stabilità a bilancio preventivo (comma 684 della Finanziaria 2007)**

✓ **Vincolo all'indebitamento, con tetti più rigidi per gli enti più indebitati**

✓ **Esclusione delle entrate straordinarie dai saldi rilevanti per il Patto**

Più delicato, e ancora non definito, è il vincolo all'indebitamento. Poter utilizzare gli avanzi di amministrazione è doveroso, è il ragionamento del Governo, ma ogni impegno si traduce in una spesa e un via libera senza vincoli rischia di mettere in pericolo gli equilibri di sistema.

Per evitarlo si sta dunque mettendo a punto un vincolo sul debito che, per evitare comportamenti opportunistici, dovrà imporre limiti più rigidi agli enti più indebitati.

Anche per quel che riguarda la base di calcolo le modifiche studiate sono di "mantenimento", per evitare qualche effetto paradossale che quest'anno è emerso solo al momento del cal-

colo. A questo scopo risponderà l'esclusione dai saldi rilevanti delle entrate con carattere eccezionale (ad esempio quelle da alienazione di patrimonio) che, alzando il saldo obiettivo in proporzione alla misura dei proventi realizzati, finisce per penalizzare proprio gli enti che nel triennio di riferimento sono stati più attivi nella ricerca di nuove risorse.

Intanto emergono le prime anticipazioni sul Dpf 2008-2010 del Comune di Roma, che non prevede per il triennio alcun inasprimento fiscale ma auspica il riconoscimento ai Comuni di nuove leve di autonomia finanziaria.

gianni.trovati@ilsale24ore.com

Un ddl del ministro Lanzillotta attua l'articolo 116 della Costituzione

# Federalismo con il turbo

## Regole certe per trasferire poteri alle regioni

PAGINA A CURA  
DI MARCO GASPARI

Il governo mette il turbo alle enormi costituzionali sul federalismo amministrativo. Più spazio ai poteri legislativi delle regioni ma soprattutto regole e tempi certi per il loro effettivo decentramento dallo stato in materie considerate fondamentali per l'amministrazione del territorio, come la sicurezza sul lavoro, la tutela dell'ambiente e dei beni culturali o la disciplina delle casse di risparmio e degli enti di credito fondiario. Il ministro per gli affari regionali, Linda Lanzillotta, ha infatti trasmesso alla presidenza del consiglio la bozza del ddl attuativo dell'art. 116 della Costituzione che sancisce i principi per l'ulteriore ampliamento dell'autonomia delle regioni a statuto ordinario. Il provvedimento fissa le competenze e i passaggi procedurali necessari alla definizione dell'intesa tra l'amministrazione interessata ad ampliare i propri poteri e lo stato. Un atto formale esplicitamente richiesto dalla

Costituzione come presupposto indispensabile per il varo a maggioranza assoluta da parte delle camere della legge che poi sigilla l'effettiva devoluzione delle competenze. Il ddl, sottolinea la relazione illustrativa, pone rimedio alla mancanza di specifici «parametri» normativi in materia e, sulla falsariga di altre leggi ordinarie di attuazione della costituzione come la n. 352 del 1970 sui referendum, elimina il «quadro di incertezza istituzionale» che ha sinora ostacolato la riforma del decentramento amministrativo. Particolari disposizioni di raccordo con le norme sul federalismo fiscale puntano a far sì che «l'ampliamento dell'autonomia legislativa regionale» avvenga nel rispetto dei principi di perequazione e di solidarietà tra i vari enti. Più in dettaglio le regioni intenzionate a stipulare l'intesa sulla devolution con il governo dovranno presentare un'apposita istanza al presidente del consiglio dei ministri o al ministro per gli affari regionali delegato dopo aver acquisito il via libera dal Consiglio delle

### Il ddl in pillole

**Intesa sulla devolution.** L'ampliamento dell'autonomia delle regioni a statuto ordinario prevede la stipula di un atto di intesa tra lo stato e l'amministrazione locale interessata. Lo schema di accordo definisce l'ambito delle funzioni da trasferire tra le materie attribuite alla competenza non esclusiva dello stato (giustizia di pace, istruzione, tutela dell'ambiente) e a quella concorrente delle regioni (per esempio rapporti con Ue, ricerca scientifica, casse di risparmio).  
**Tempi certi per l'approvazione.** Il governo ha 30 giorni di tempo per approvare il ddl che recepisce l'intesa tra il presidente del consiglio e il governatore regionale e trasmetterlo alle camere per l'approvazione definitiva.

autonomie locali (se istituito) o dei consigli provinciali e comunali con un numero di abitanti pari alla maggioranza della popolazione residente nel territorio. Questo significa che per varare l'accordo sarà necessario anche il placet delle altre amministrazioni locali. A tale riguardo il ddl compie una scelta di campo abbastanza netta e privilegia il coinvolgimento istituzionale di tutti gli organismi di governo interessati rispetto alle forme di consultazione diretta della popolazione espressamente previste a livello costituzionale per l'istituzione di

nuovi comuni o per la modifica delle rispettive circoscrizioni e denominazioni. Lo schema di accordo fra stato e regione che definisce forme e condizioni particolari di autonomia anche in merito alla disciplina dei rapporti finanziari con lo stato deve quindi passare al vaglio della conferenza stato regioni per essere poi formalmente sottoscritto dal presidente del consiglio e dal governatore locale. A partire da quel momento il governo ha 30 giorni di tempo per deliberare e trasmettere al parlamento il disegno di legge che ne recepisce i contenuti. /

# PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

*Ufficio Stampa*

*Ufficio Relazioni con il Pubblico*

**ATTUALITA'**

Rassegna stampa quotidiana



AL SENATO / Maggioranza più salda dopo il documento comune, resta il no dei «dissidenti»

## Rai, accordo Ulivo-sinistra Ma Prodi teme i «diniani»

«Nomine congelate sino a fine anno». Intesa anche con Mastella

ROMA — Una girandola di mozioni, di riunioni e di controrunioni. Perché quando si parla della Rai, come si farà questa mattina al Senato, emerge sempre un esercito di scontenti e la tentazione di alleanze trasversali è altissima. Alla fine di una giornata al cardiopalma la maggioranza incassa comunque una certa tenuta dei suoi senatori: l'Ulivo trova l'accordo con la sinistra radicale (Rifondazione Comunista, Pdc, Verdi e Sd) e, in extremis, anche con l'Udeur, che ha deciso di ritirare la sua mozione. Ma le insidie non mancano. Perché a distinguersi saranno i due senatori «dissidenti» dell'Ulivo, Bordon e Manzione, e soprattutto i due diniani, D'Amico e Scalerà, che — in sintonia con Lamberto, assente perché in missione a New York — potrebbero addirittura votare contro il testo della maggioranza. Senza contare qualche franco tiratore tra i non pochi delusi del centrosinistra. E, soprattutto, c'è tempo per presentare nuove mozioni fino alle 11 di questa mattina. Finora sono otto, comprese quelle dell'opposizione che conosce invece l'abbandono della Destra di Storace, ma ogni ora diminuiscono o aumentano, a seconda degli accordi rotti o ritrovati.

Il compromesso raggiunto ieri sera dall'Unione ricalca in gran parte il testo già scritto dalla sinistra radicale il giorno prima. E cioè: presentazione del piano industriale della Rai entro il 31 dicembre, pena l'azzeramento del Cda e, nel frattempo, congelamento delle nomine. Per tutta la giornata c'è stato un tira e molla tra le parti in causa, soprattutto per il mal di pancia di alcuni senatori dell'Ulivo che non digeriscono l'«intromissione» della politica nel consiglio di amministrazione attraverso lo stop alle nomine. Ma, una volta risolto il problema fra moderati e radicali, entrambe le parti hanno fatto del tutto per convincere i tre senatori mastelliani (tra cui c'è anche lo stesso Mastella) a non andarsene per la loro strada.

A metà pomeriggio infatti si diffonde il panico tra le file dell'Unione perché il capogruppo dell'Udeur, Tommaso Barbato, annuncia non solo l'uscita dall'aula al momento del voto sul testo della maggioranza, ma anche la presentazione di una mozione autonoma contenente «l'azzeramento del Cda Rai». Aggiungendo: «Se poi la Cdi vorrà appoggiarla, allora saranno il Paese e l'informazione ad avere vinto». In altre parole, un documento che avrebbe potuto mettere l'Unione in minoranza. Ecco perché le diplomazie uliviste si mettono subito al lavoro e a tarda sera Barbato annuncia il sostegno alla mozione della maggioranza dopo aver ricevuto «ampie rassicurazioni» sull'azzeramento del Cda.

Resta la protesta dei «dissidenti» Bordon e Manzione che comunque lasciano la porta aperta fino all'ultimo: potrebbero semplicemente uscire dall'aula o addirittura votare il testo della maggioranza se i senatori di Ulivo e sinistra radicale ricambiassero il favore sul loro testo (esprimendosi per «parti separate»). E comunque non voteranno contro. Chi invece annuncia di farlo su tutte le mozioni, comprese quelle dell'Unione, sono i due diniani D'Amico e Scalerà, che in questo modo posizionano il loro gruppo come il più intransigente nei confronti della maggioranza. Là dove invece l'Italia dei Valori potrebbe sostenerla senza problemi.

E la Cdi? Presenta due mozioni unitarie. Una chiede «il rispetto della centralità del Parlamento» vista anche la situazione di «squilibrio» creata con la nomina di Fabiani al posto di Petroni. Perché ora il centrosinistra oltre ad avere il presidente del Cda ha anche la maggioranza dei consiglieri. La seconda mozione è ancora più «morbida» con l'obiettivo di attrarre

voti dal centrosinistra. La Cdi si deve però guardare anche dai suoi. Perché al gruppo di Rotondi (la Dc per le autonomie) quelle due mozioni non vanno bene. Mentre i tre senatori della Destra non voteranno alcun testo, con Storace che profetizza: «Nessuna mozione ce la farà a passare». Il leghista Roberto Calderoli, mago del trabocchetto d'aula, si è cimentato in ben tre testi nel tentativo di attrarre o distrarre i senatori del centrosinistra. E, mentre il Cda della Rai è tornato a riunirsi nel più assoluto caos politico, Palazzo Chigi guarda con attenzione (e preoccupazione) a ciò che accadrà in aula. Anche se tiene a precisare che «il Parlamento è sovrano». E quindi «non si esprimono giudizi» sulla materia.

**Roberto Zuccolini**

## - I ministri presentano il conto: 22 miliardi

*Nelle richieste per la Finanziaria solo 800 milioni di risparmi, poco più del 3% delle spese previste*

ROMA — Clemente Mastella che vuole costruire nuove carceri, Alfonso Pecorella che chiede un miliardo per l'attuazione del protocollo di Kyoto, Paolo Ferrero che pretende il fondo per gli anziani non autosufficienti, Antonio Di Pietro che ha bisogno di 2 miliardi per le grandi opere. Per carità, c'è anche chi si accontenterebbe dell'indispensabile. A Giuliano Amato, per esempio, basterebbero i soldi per pagare l'affitto dei commissariati e la benzina delle volanti della Polizia. Se non fosse che pure per queste spese ci vogliono centinaia di milioni, che nel bilancio pubblico non ci sono. E che nessuno ha il coraggio di tagliare da altre parti. Con un ri-

sultato desolante: per la Finanziaria del 2008 i ministri del governo Prodi hanno presentato al titolare dell'Economia, Tommaso Padoa-Schioppa, richieste di spesa per 22 miliardi. Proponendo risparmi per appena 800 milioni.

La compensazione arriva poco sopra al 3%, e meno male che tutte le nuove iniziative dovevano essere «a costo zero». Almeno così aveva ordinato il presidente del Consiglio, Romano Prodi, nell'Atto di indirizzo sulla Finanziaria approvato dal governo a luglio insieme al Dpef. Un provvedimento che Tommaso Padoa-Schioppa, dopo aver consegnato la suggestiva ipotesi della prima Finanziaria senza correzioni del deficit, aveva

voluta arrivasse a tutti i ministri con il timbro ufficiale di Palazzo Chigi. Imprimatur che, a conti fatti, non è servito granché.

Nessuno, o quasi, ha rispettato le consegne. E ora la lista dei 22 miliardi viaggia verso una bocciatura inesorabile. Del resto, il bilancio del 2008 è già carico di spese «in eccesso» che attendono copertura con la Finanziaria. Sono altri 11 miliardi di euro, tra pubblico impiego, welfare, impegni internazionali, Ferrovie, Anas. Così lo sfioramento arriverebbe a 30 miliardi, e il conto non è ancora definitivo, perché oltre a quelle dei singoli ministri, ci sono poi le «nuove iniziative politiche» che riguardano l'intero governo.

Gli sgravi Ici, i soldi alle famiglie e quant'altro si deciderà. Il Tesoro aveva ipotizzato un'altra decina di miliardi. E siamo a 40.

A Giulio Tremonti, quando era ministro, era andata meglio. Nel luglio del 2003 aveva chiesto a tutti i ministri una scheda con i programmi per l'anno successivo. Le richieste, allora, erano arrivate a

«soli» 16 miliardi. Che furono comunque sufficienti al ministro per mettere una bella pietra sopra quei progetti. «Questo è il Dpef, mica il libro dei sogni» disse Tremonti. Che poi si inventò il taglia-spese, una falciatrice che spuntava anche l'impossibile, tanto è vero che non funzionò. Quest'anno il problema è più gra-

ve. Perché i desiderata dei ministri sono maggiori, e così sarà la loro insoddisfazione dopo i tagli. Ma anche perché l'esercizio chiesto ai ministri era indispensabile per avviare la revisione della spesa pubblica, la carta sulla quale Padoa-Schioppa gioca tutto per riportare il bilancio definitivamente sotto controllo.

**Mario Sensi**

# Il Polo: D'Alema era europarlamentare Intercettazioni, non tocca a noi decidere

«La gip ha sbagliato, rinviemo gli atti». Ma la Forleo: legge chiara, non cambia nulla

26

## RELAZIONI

La Commissione Juri del Parlamento europeo ha esaminato 26 richieste di revoca o di difesa dell'immunità e dei privilegi di eurodeputati

6

## GLI ITALIANI

che sono stati oggetto, dall'inizio della legislatura, di richiesta di difesa o revoca dell'immunità parlamentare. Dietro l'Italia, c'è la Francia con 4 deputati

ROMA — Se è vero che era l'estate 2005 quando Massimo D'Alema fu intercettato «indirettamente» mentre parlava con Giovanni Consorte della scalata Unipol alla Bnl, a rigor di logica questo vuol dire che la Camera non è competente per le autorizzazioni richieste dal Gip Clementina Forleo. Non lo è perché, tra il 19 luglio 2004 e il 10 aprile 2006 l'attuale ministro degli Esteri era deputato europeo. Quindi, già mercoledì 26 settembre, Elias Vacca, il relatore del caso D'Alema nella giunta per le autorizzazioni, farà la sua proposta per il voto dell'aula: rinviare gli atti al giudice Forleo perché ha sbagliato destinatario nel richiedere l'utilizzabilità contro Consorte delle intercettazioni in cui è coinvolto D'Alema. La palla, dunque, passerebbe alla commissione giuridica dell'Europarlamento presieduta da Peppino Gargani (Forza Italia).

Il colpo di scena si è materializzato quando lo zelo dei funzionari della giunta delle autorizzazioni, guidati dal consigliere Marco Cerase, ha indotto il presidente Carlo Giovanardi (Udc) a verificare i precedenti e la data in cui D'Alema si era dimesso dalla carica di deputato nazionale: «Va reso merito agli uffici da me sollecitati a un'ulteriore verifica di esser stati gli unici ad essersi accorti del rilievo decisivo». Il giudice Forleo, a

questo punto, dovrebbe riformulare la sua richiesta ma già da ora avverte: «La legge è chiara e io l'ho rispettata. Al massimo devono trasmettere l'atto al Parlamento europeo, ma non cambia nulla».

Tutto ruota intorno al secondo comma dell'articolo 6 della legge Boato: il giudice chiede «l'autorizzazione alla Camera alla quale il membro

del Parlamento appartiene o apparteneva al momento in cui le conversazioni o le comunicazioni sono state intercettate». Pier Luigi Mantini (Ulivo), il primo a sollevare la questione, è sicuro che l'interpretazione sia una sola: «È evidente che ci si debba riferire allo status del soggetto all'epoca dei fatti e non a quella della richiesta». Della stessa

opinione è il relatore Elias Vacca (Pdc) che già lunedì consegnerà la sua memoria ai colleghi della giunta, in forza anche del precedente di Giuseppe Gianni (Udc) per il quale la Camera votò all'unanimità la sua incompetenza: la richiesta dell'autorità giudiziaria di Ragusa si riferiva a intercettazioni captate quando Gianni non era deputato.

Il 26 settembre, poi, la giunta potrebbe prendere una decisione su Piero Fassino (Ds) e su Salvatore Cicu (FI). E secondo Mantini, «l'Ulivo non deve avere tentennamenti e deve autorizzare l'utilizzazione di quelle intercettazioni nel procedimento contro Consorte. Lo deve fare perché non ha nulla da nascondere».

Dino Martirano

## **IL DIBATTITO.** Per i senatori busta paga più pesante di 200 euro al mese. Allo studio misure contro gli automatismi

# La Camera congela gli stipendi fino a dicembre

**GABRIELLA BELLUCCI**

ROMA. Messi sotto accusa dalla piazza, i parlamentari fanno ormai a gara per proporre soluzioni più o meno drastiche sui costi della politica: un problema sollevato in modo "demagogico" - convergono quasi tutti - ma su cui bisogna cominciare ad intervenire.

Montecitorio ha già battuto un colpo, congelando gli stipendi dei deputati fino a dicembre. Troppo poco, secondo il segretario dei Ds, Piero Fassino, che ha chiesto al presidente della Camera, Fausto Bertinotti, di fare in modo che il congelamento non si esaurisca

con il primo gennaio. An e Fi, invece, battono su un altro tasto: la riduzione dei gruppi parlamentari più piccoli (con meno di venti componenti) sbocciati grazie alla deroga concessa ad inizio legislatura. Deroga che avrebbe comportato un aumento di spesa complessiva pari a "quindici milioni di euro".

Di tutto questo si è parlato ieri alla Camera, durante l'esame del bilancio interno (oggi è atteso il voto finale), dove Gerardo Bianco - applaudito unanimemente - ha invitato Bertinotti a difendere la "dignità" delle istituzioni: "Presidente, dobbiamo dare ascolto al-

la piazza ma non possiamo seguirla, perché le Repubbliche di Masaniello finiscono sempre in tirannidi". Troppa demagogia, insomma?

Bertinotti risponde in stile istituzionale. "Mi impegno a difendere le prerogative della Camera e di questa assemblea", dice, prima di precisare che "dove ci sono delle distorsioni bisogna intervenire in modo da rinsaldare il rapporto tra eletto e Paese".

Il senatori, su questi temi, sembrano più arretrati. Da poco hanno ottenuto - senza congelarlo - l'aumento di 200 euro mensili, previsto dalla legge per l'adeguamento dei propri stipendi a

quelli dei magistrati. La novità, in questi giorni, sta creando un certo imbarazzo tra tutti i gruppi. E la soluzione allo studio sarebbe quella di modificare la legge, visto che, finché è in vigore, come ha ricordato il presidente del Senato, Franco Marini, va rispettata. Certo, i tempi potrebbero essere lunghi, ma è anche vero che, finché non si interviene alla radice, il problema è destinato a perpetuarsi. Bisogna risalire al 31 ottobre 1965 per trovare la legge in questione (n.1261) che istituisce un collegamento diretto tra gli stipendi dei parlamentari e quello dei magistrati.

**ITALIA SPACCATATA IN DUE?** Fra 10 giorni la galleria di Bagnara Calabria dovrebbe ridursi a un budello

## Lavori sulla Salerno-Reggio L'autostrada rischia il blocco

**SALERNO.** L'ipotesi più probabile è quella del rinvio. Ma per il momento l'inizio dei lavori del "Macrolotto numero 62" dell'Autostrada Salerno-Reggio Calabria, che rischiano di spezzare l'Italia in due, è ancora confermato per il 1 ottobre. Una scadenza che si avvicina sempre di più, creando allarme soprattutto tra gli autotrasportatori che devono raggiungere la Sicilia. Gli eventuali tragitti alternativi finora individuati non convincono affatto e le ultime novità sulla vicenda sono soltan-

to le riunioni tecniche che si susseguono al Ministero dei trasporti mentre per oggi il ministro Alessandro Bianchi ha convocato i rappresentanti delle parti interessati per studiare la soluzione più adatta. Nel frattempo dall'Anas non arrivano conferme o smentite sulla data fatidica, aumentando così gli incubi dei camionisti e delle aziende per le quali lavorano.

Il tratto interessato ai lavori sulla A3, per 19 chilometri, comprende una serie di viadotti e gallerie tra le quali quella di Bagnara Calabria, pochi chilometri a



ANGELINO ALFANO, COORDINATORE REGIONALE DI FORZA ITALIA IN SICILIA

**Alfano di Forza Italia accusa il governo: «Così la Sicilia resterebbe isolata per mesi»**

nord di Reggio Calabria. Diventerà così un budello il principale cordone ombelicale che collega Reggio e quindi attraverso i traghetti sullo Stretto, la Sicilia con il resto d'Italia. È evidente perciò che sarà molto importante la ricerca dei percorsi alternativi, il più probabile dei quali allo stato attuale passerebbe per l'utilizzo di una flotta di traghetti con approdo a Gioia Tauro. Mentre invece, almeno finora, è stata esclusa la possibilità di rivedere il progetto e prevedere un nuovo tracciato via terra. In ogni caso, le perplessità sono tante,

espresse ieri dal coordinatore regionale di Forza Italia in Sicilia, Angelino Alfano.

«Tra dieci giorni, causa avvio lavori, sarà impercorribile per mesi la Salerno-Reggio Calabria - scrive in una nota l'esponente politico azzurro - Il Governo nazionale non persegue strategie per il rilancio del Mezzogiorno ma, al contrario, inventa continui stratagemmi per condannare il Sud al mancato recupero del gap infrastrutturale che lo separa dal resto del Paese e relega la Sicilia alla sua condizione di isola, emarginandola dai circuiti di sviluppo e crescita economica».

«Con un'idea balzana - continua Alfano - il Ministero dei Trasporti immagina una pronta risoluzione al collasso annunciato per il settore: il commercio siciliano, con volumi di traffico da capogiro, sarà veicolato via mare, attraverso traghetti inadeguati o inesistenti, fino al porto di Gioia Tauro, determinando gravissimi ingolfamenti, o addirittura verso mete ancora più a nord. Continua così il disimpegno dello Stato nei confronti della Sicilia».

**LUIGI SANNINO**